

Nota introduttiva

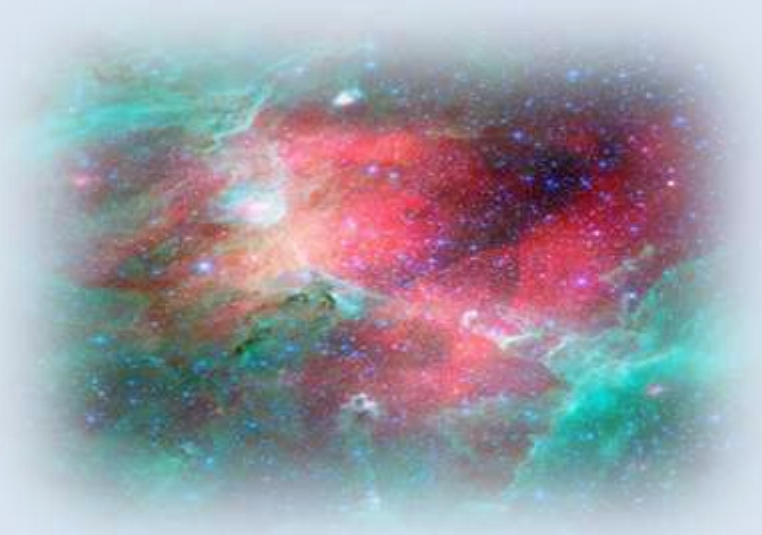
L'opera in questione è una **rielaborazione con taglio diverso** ed in chiave molto sintetica (una Prefazione e sei capitoli: uno per ogni giorno creativo) solo di alcuni argomenti trattati dall'autore nella sua trilogia '**LA GENESI BIBLICA FRA SCIENZA E FEDE**' (*I sei giorni della Creazione dal Big-bang al Peccato originale*) edita dalle Edizioni Segno negli anni 2005 (Vol. I) e 2006 (Vol. II, III).

Trattasi di una sorta di piccolo 'saggio' di rapida lettura (una raccolta di **sette articoli stampa** dell'autore pubblicati ciascuno mensilmente nel 2008 sulla Rivista '**Il segno del soprannaturale**' delle Edizioni Segno) volto a facilitare l'introduzione ed a stimolare la lettura della più ampia trilogia succitata interamente scaricabile dal Sito dell'autore: www.ilcatecumeno.net

I SEI GIORNI DELLA CREAZIONE...

(LA GENESI BIBLICA IN SEI 'LEZIONI')

di **Guido Landolina**



Prefazione

- **La Creazione nella Genesi biblica è un 'Mito' per la scienza che si basa solo sulla Ragione, ma è una 'Verità scientifica' per la Scienza che si basa anche sulla Fede.**

Ci sono almeno due modi per cercare di arrivare alla conoscenza delle origini dell'universo e dell'uomo: farlo con la ragione o attraverso un atto di fede.¹

¹ Vedi - dell'autore - sul complesso tema della Creazione alla luce della Fede e della scienza - la trilogia: 'LA GENESI BIBLICA FRA SCIENZA E FEDE' - (I sei giorni della creazione, dal Big-Bang al Peccato originale) - Prefazione al Vol. I - Ed. Segno, 2006. Le tre opere sono liberamente scaricabili dal sito internet dell'autore 'ALLA RICERCA DEL PARADISO PERDUTO', digitando <http://www.ilcatecumeno.net>.

La ragione umana è tuttavia limitata, a meno che essa non sia illuminata dalla Luce di Dio. **La ragione** ci consente, infatti, di scoprire qualche segreto, ma si tratta di scoperte parziali, faticose, fatte nel corso di decenni, anzi di secoli, attraverso ipotesi, teorie, spesso smentite da controteorie o scoperte scientifiche successive. Si rimane comunque lontani dal ‘nocciolo’ del problema: **chi è Dio, chi siamo noi, perché siamo al mondo, quale è il fine che Dio si è proposto per noi nel momento in cui ha creato l’universo e poi l’uomo.**

La Fede ci insegna invece che Dio si comunica agli uomini attraverso ‘**rivelazioni**’. Poiché infatti l’uomo – da solo – non riesce a ‘conoscere’ Dio, allora **è Dio che prende l’iniziativa e rivela se stesso**, nei limiti – ovviamente – in cui la nostra ragione limitata possa comprenderlo. Dio si è fatto dunque conoscere - così crediamo per fede noi cristiani - parlando **prima** attraverso i ‘**profeti**’ dell’Antico Testamento e **poi** rivelandosi in maniera ancora più profonda **attraverso il Profeta per eccellenza, il Verbo** che – Parola di Dio – si è incarnato in un uomo per parlare per conto di Dio un linguaggio diretto che gli uomini potessero comprendere ancora più facilmente, **utilizzando il ‘miracolo’** quale ‘segno’ della **origine divina sua** e della sua Dottrina.

La Genesi e i Vangeli contengono dunque la sostanza di due distinte Rivelazioni: la prima fatta attraverso i **Profeti**, la seconda attraverso la persona del **Verbo**: la prima prepara la seconda e la seconda completa la prima.

I primi capitoli della Genesi – che appaiono scritti in una caratteristica forma poetica e narrativa con lo stile del buon padre che racconta al figlioletto una bella storia che questi ascolta ad occhi aperti – hanno insegnato agli uomini dell’antichità le verità primordiali che erano loro necessarie per orientarsi nella vita. Era bene che essi sapessero che vi era un Dio che aveva creato l’universo, aveva creato la Terra e quindi i suoi mari, i monti, i vegetali, gli animali e **infine l’uomo**. La creazione materiale ci mostra **una scala ascensionale**: mondo minerale, vegetale, animale. La scala della creazione materiale non si ferma però all’animale **ma si conclude con l’uomo**, un ‘animale’ dotato di spirito immortale destinato a vivere in eterno in quella sorta di altra ‘dimensione spirituale’ che noi siamo soliti chiamare ‘Aldilà’.

L’uomo viveva originariamente nell’Eden, cioè in una Terra che beneficiava di condizioni di vita ideali, e possedeva doni soprannaturali e naturali, quali una Sapienza adeguata al suo stato ed una durata di vita lunghissima.² **Ad un certo punto però l’uomo sbagliò**, e meritò per questo fatto **la condanna, cioè la perdita dei doni e dei benefici** dell’Eden, vedendosi per di più preclusa la strada di accesso al Paradiso celeste. Con la condanna ebbe tuttavia – misericordia di Dio – **una promessa** (adombrata nel Protovangelo³) che gli desse forza e speranza. Era in sostanza la promessa di Gesù, Verbo generato da Dio-Padre e quindi Figlio di Dio, Verbo incarnato che **per natura umana** sarebbe nato da una Donna: Uomo-Dio che, offrendosi in olocausto, avrebbe **riscattato** l’Umanità di fronte al Padre, sconfiggendo così – grazie al proprio **Amore** – il Serpente dell’**Odio**. Egli avrebbe così riaperto all’Umanità le porte sbarrate del Paradiso celeste, dopo aver indicato agli uomini con i suoi insegnamenti di perfezione la via migliore - perché vera, rapida e sicura - per accedere dopo la morte al Regno del Cielo. Questo è l’insegnamento che si ricava dalla Genesi e dai Vangeli.

² In merito alla straordinaria e ‘incredibile’ durata della vita dei primi patriarchi discendenti da Adamo secondo la Genesi, vedere le spiegazioni scientifiche e spirituali fornite dall’autore ne “LA ‘GENESI BIBLICA’ FRA SCIENZA E FEDE”, Vol. II, Cap. 20.2. - Ed. Segno, 2006. Vedi l’opera anche nel sito internet dell’autore.

³ Gen. 3[14]Allora il Signore Dio disse al serpente:

«Poiché tu hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame e più di tutte le bestie selvatiche; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. [15]Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».

Genesi non è quindi un mito, ma una rivelazione in forma semplice ed immaginifica per gli uomini **di allora** – ma destinata anche agli uomini **di ora** – di una **Verità di fondo** che doveva indicare fin dall'inizio all'Umanità la sua **origine** ed il suo **destino eterno** nel Pensiero di Dio.

Inutile dire quanto il racconto della Genesi – per non parlare dei racconti dei Vangeli con i miracoli di Gesù e la sua Resurrezione ed Ascensione – siano stati oggetto di ironie e di veri e propri attacchi da parte degli ambienti 'illuministi', dal Settecento fino ai giorni nostri. Come tuttavia negli altri campi dello scibile, non basta **leggere** una cosa per comprenderla, ma bisogna **saperla** leggere e soprattutto che questa venga spiegata da chi in materia ne sa più di noi. Questa è d'altronde la base dell'insegnamento scolastico e scientifico. Guai al lettore che si avventuri nella lettura dei testi sacri senza la giusta preparazione e guida: finirebbe per capire fischi per fiaschi.

Bisogna peraltro ammettere che il racconto biblico di alcuni aspetti della creazione dell'universo e della terra, volendo esaminarlo dal punto di vista del testo letto in maniera meramente 'letterale', presenta delle oggettive **apparenti** incongruenze che danno adito a non poche **perplexità**.⁴

Ad esempio è scritto che, nel **primo giorno**, Dio creò la **luce** e separò la luce dalle tenebre, chiamando la luce '**giorno**' e le tenebre '**notte**', ma poi qualche versetto dopo è scritto che - per separare **il giorno dalla notte** - Dio pose nel firmamento il sole e la luna solo nel **quarto giorno** allo scopo di illuminare la Terra sia di giorno che di notte.



Nel **secondo giorno**, vi è l'incongruenza della separazione di **misteriose acque dell'alto e del basso**, cioè acque che avrebbero dovuto essere **sopra il firmamento** e altre che sarebbero state **sotto il firmamento**, cosa che - quanto alle acque sopra al firmamento - è palesemente contraria alla realtà che è sotto i nostri occhi.

⁴ Gn capp. 1/3.

Nel **terzo giorno**, vi è la stranezza della concentrazione delle acque dei mari **in un sol luogo**, facendo **emergere l'Asciutto**, cioè un'unica terraferma, che oggi invece constatiamo essere suddivisa in vari continenti.

Altra apparente incongruenza, sapendo quanto la vita vegetale sia tributaria della luce solare, è la creazione della **vegetazione** nel terzo giorno, cioè **prima ancora** della creazione del sole nel **quarto giorno**.

Nel **quinto giorno**, la creazione degli **animali acquatici e dei volatili** mentre quelli **terrestri**, insieme all'uomo, sarebbero apparsi solo **nel sesto**.

Per ultima la creazione dell'uomo Adamo tratto **'dal fango'**, per giunta fatto **ad immagine e somiglianza di Dio** che sappiamo tutti essere **invece** una **Entità meramente spirituale**, la creazione di Eva tratta **'da una costola di Adamo'** mentre questi **'dormiva'**, per non dire del **Serpente 'parlante'** e del **Peccato originale** causato dall'aver colto quel misterioso **'frutto'** di un altrettanto misterioso **Albero della Conoscenza del Bene e del Male**, frutto che costò ai Primi Due la cacciata dal Paradiso terrestre.

Sono dunque molte le incongruenze o apparenti assurdità che ci proponiamo di dipanare con il ragionamento affinché si possa dire che si può credere alla Genesi non solo per fede **ma anche 'razionalmente'**. Per di più alcune analogie fra il racconto cosmogonico di Genesi ed altri racconti mitologici di origine sumera e babilonese, racconti **sembrati** più antichi di quello ebraico, hanno fatto pensare ad una successiva riedizione di questi miti in chiave spirituale ad opera degli ebrei monoteisti. Studi scientifici meno prevenuti nei confronti della Bibbia sono tuttavia giunti alla conclusione che è verosimilmente accaduto esattamente il contrario: sono stati i popoli pagani ad aver banalizzato e 'mitizzato' quello che in origine era un racconto squisitamente 'spirituale' che solo nella Tradizione dei Patriarchi riuscì ad essere tramandato intatto di generazione in generazione grazie alla loro indefettibile fede in un Dio unico e spirituale.

Vorrei ora convincere il lettore, purché non accecato da un pregiudizio di base, che se la Genesi – **alla luce della scienza che si basa solo sulla ragione** – appare a molti **un mito**, quando la si legga invece **alla luce della Scienza che si basa anche sulla Fede**, assume la dimensione di una reale e straordinaria **Verità scientifica**. E per chi dovesse sorridere considerando temerario questo obiettivo aggiungo che lo studio scientifico, fatto attraverso la Fede, ci consente di arrivare meglio e più rapidamente alla Verità e – in ultima analisi – **che si può arrivare a credere anche senza il dono della fede ma utilizzando bene quello della ragione**.

• Il progetto creativo di Dio relativo all'uomo

La Creazione nella sua enorme complessità, come del resto qualsiasi opera ben più modesta che una persona intelligente si accinga a fare, presuppone tuttavia un Progetto. Legittima sorge dunque la domanda su quale possa essere stato il **Progetto creativo di Dio relativamente all'uomo**.

Spieghiamoci dunque - qui di seguito – **molto alla buona**.⁵

Dio-Padre, che è Pensiero e Volontà potente, nel pensare la Creazione dell'universo, non poté pensare che in termini di **Gloria**. Come fanno gli architetti, Egli pensò dunque ad un progetto che avrebbe realizzato **in seguito** insieme al Figlio, il Verbo, ed allo Spirito Santo, che sono sempre d'accordo con Lui. Il Padre avrebbe voluto **un popolo di 'figli'** adottivi da amare e che lo amassero: pensò dunque alla creazione dell'uomo, un Uomo che fosse

⁵ Dell'autore, vedi: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' - Cap. 18 - Ed. Segno, 1997 - oppure sito internet dell'autore.

perfetto, una specie di ‘Uomo-Dio’.

L’uomo perfetto avrebbe dovuto essere felice, ma per essere felice avrebbe dovuto essere anche **libero** perché senza libertà non avrebbe avuto dignità. L’uomo libero, avrebbe però sbagliato. Dio lo sapeva. L’uomo – o meglio, la donna – sarebbero stati infatti tentati **da Satana** che anziché ‘figli di Dio’ avrebbe voluto che gli uomini diventassero ‘**figli suoi**’, comportandosi male nella vita.

Allora Dio - ab-initio - ebbe un’idea. Avrebbe dato ai futuri uomini un’anima che avesse anche contenuto nel suo ‘Dna’ spirituale **un codice di comportamento corretto**, cioè la ‘**Legge naturale**’ dei ‘dieci comandamenti’, che ogni uomo, **di qualsiasi religione e razza**, avrebbe potuto seguire, **se solo lo avesse voluto**. Anche se il Peccato originale avrebbe fatto dimenticare ai discendenti dei Primi Due la loro essenza spirituale ed il Progetto di felicità eterna che Dio aveva voluto per loro, **il rispetto della Legge** avrebbe dato all’uomo non solo la possibilità di salvarsi dall’Inferno, ma anche quella di vedersi riaperte le porte del Paradiso se solo **Qualcuno** avesse **perorato** di fronte a Dio-Padre la loro causa.

Il Verbo, cioè il Figlio di Dio-Padre, **si offrì volontario**.

Il Progetto gli piaceva e – anche se **da fuori del tempo** vedeva che gli uomini, **nel tempo**, lo avrebbero crocifisso – Egli per amore decise di incarnarsi un giorno su quello che sarebbe stato il pianeta Terra.

Un atto così sublime di amore, cioè quello di un Dio che si incarna per essere crocifisso e poter così riscattare di fronte al Padre i peccati di tutta l’Umanità che **avesse voluto** la salvezza (rispettando cioè la Legge naturale, e combattendo quindi eroicamente contro i propri cattivi istinti), **non poteva che essere un atto di Gloria eccelsa**, per un Dio, perché **Gloria d’Amore**.

Dio avrebbe dunque creato l’Universo **in funzione del Figlio** che sarebbe diventato Uomo, **Uomo-Dio**.⁶

Il Figlio ad un certo punto si sarebbe incarnato, sarebbe stato crocifisso dagli uomini così come Dio aveva previsto, ma l’Uomo-Dio – il cui **Sacrificio** sarebbe stato **la Gloria** – avrebbe fatto capire agli uomini, **risorgendo**, che la Gloria – dopo il Calvario sulla Terra – sarebbe toccata **anche a quelli di loro** che liberamente fossero stati **di buona volontà**. Anch’essi – **nel giorno del Giudizio universale** – avrebbero ripreso il loro corpo, un corpo con proprietà ‘fisiche’ straordinarie, come quelle di **Gesù risorto**, il Primogenito dei Vivi, e

⁶ **Jean-Marie de la Croix** (teologo, autore di varie opere. Vedi ‘Il Credo’ Vol. 1°, pagg. 207/209 - Ed. Mimep-Docete) scrive:

‘L’atto di amore che ha spinto la Trinità a creare, dona alla creatura una certa somiglianza con Lei. Essendo infatti la Trinità la somma e la sorgente di tutte le perfezioni, *qualunque cosa* Ella voglia creare non può essere che una **imitazione**, al di fuori di Sé, delle sue perfezioni, come l’esistenza, la sapienza, l’amore.

Ma creando me, gli angeli e questo mondo in cui viviamo, la Trinità ha voluto fare di più: Ella ci ha voluti non solo come imitazioni di alcune Sue perfezioni essenziali, ma **come imitazione dello stesso Figlio incarnato**, nel quale «il Padre pone ogni sua compiacenza».

Nel creare il mondo, il primo pensiero di Dio è stato **Gesù**, il suo unico Figlio fatto uomo; e solo in Lui, Dio e uomo, **lo ha progettato e realizzato**. Proprio **come un artista che prima** ha in mente l’opera d’arte **e poi** la realizza all’esterno.

Perciò Gesù, il figlio di Dio incarnato, è veramente il *prototipo* di ogni cosa creata, il «Primogenito di tutta la creazione» (Colossesi 1,15) e come tale è - nella mente eterna di Dio - **presistente** alla creazione stessa del mondo, degli angeli e degli uomini, che saranno tutti creati in Lui e ad imitazione di Lui (cfr. Colossesi 1,16).

La «creazione in Cristo» imprime così nel mondo il sigillo della ‘Cristicità’: tutto ciò che il mondo è lo deve a Cristo, anche se esso partecipa alle Sue perfezioni in maniera più o meno profonda, con una sfumatura che va dagli esseri materiali privi di vita a quelli viventi, fino a quelli spirituali, come gli angeli e gli uomini.

Ma proprio per questa sua radicale «cristicità» il mondo ha come proprio fine, come propria vocazione essenziale, **la manifestazione della gloria di Cristo**.

Il creato, infatti, non solo *ha ricevuto* tutto da Cristo, ma deve (nel corso della storia e, perfettamente, alla fine dei tempi) *restituire tutto* se stesso a Cristo affinché Cristo lo riconsegna al Padre: «Tutte le cose sono nostre, ma noi siamo di Cristo e Cristo è di Dio» (1 ai Corinzi 3,22-23)».

come **un glorioso sterminato Corteo** essi avrebbero seguito il loro **Capo** - un Dio fattosi Uomo ma che in realtà era sempre Dio - verso il Regno dei Cieli, per rimanervi nella loro intelligenza di spirito **in 'carne' umana**, non carne come quella terrena, **ma 'carne' glorificata**, per via del sacrificio in terra che essi avevano accettato avendo cercato di governare al meglio le pulsioni negative del proprio 'io'. Elaborato il Progetto 'sulla carta', al Dio Trinitario non rimaneva che realizzarlo, e venne la Creazione.

- **La scienza sostiene che l'Universo, dal nulla, si sarebbe generato 'da sé'.**

La scienza, oggi - sulla base di un calcolo a ritroso della velocità di fuga delle galassie - ipotizza di poter datare l'origine dell'universo a dodici/quindici miliardi di anni fa, quando sarebbe scoppiato il famoso **Big-bang** che - grazie ad una misteriosa immane esplosione di **Energia** - avrebbe dato l'avvio, **dal nulla**, al Caos ed ai processi che hanno poi portato alla costituzione dell'Universo materiale che oggi conosciamo: galassie, stelle, pianeti, natura che ci circonda.⁷



Ma cosa sarà mai questa misteriosa **impalpabile** Energia che si sarebbe trasformata **in materia solida**?

La **'materia' primordiale** sarebbe stata costituita da quelle che la Fisica moderna chiama **'particelle elementari'**, come gli elettroni, i positroni, i neutrini e tanti, tanti **fotoni**, che potremmo definire come **'luce'**, considerati particelle di massa zero che viaggiano alla velocità della luce. Queste particelle, quelle dei primi istanti, avrebbero cominciato caoticamente ad allontanarsi l'una dall'altra mentre, dopo un centesimo di secondo dal momento 'zero', il calore liberato da questa esplosione di energia avrebbe dovuto aggirarsi intorno ai cento miliardi di gradi centigradi...

Quello sarebbe stato insomma **il Caos**, un caos che la stessa scienza ipotizza nato dal **Nulla**, per **'autogenesi'**, salvo poi **'ordinarsi' intelligentemente con leggi fisico-matematiche perfette**.

Il **'modello' scientifico del Big-bang'** - indipendentemente dall'essere una teoria che non convince molti scienziati - non riesce tuttavia a risolvere il problema fondamentale della **Causa** che avrebbe messo in moto questo evento del tutto straordinario. Appare infatti ovvio a chiunque che esso non possa essere che un **effetto**... di qualche **'causa'** che - ancora

⁷ Weimberg S. : 'I primi tre minuti, l'affascinante storia dell'Universo' - Mondadori
Hawking S. : 'Dal Big Bang ai buchi neri', Rizzoli

più 'a monte' - l'avrebbe provocato. Tutto l'Universo e la Natura rivelano peraltro **un Disegno ed un finalismo** assolutamente intelligenti e questi presuppongono a loro volta un 'Quid' ancora più intelligente capace di pensare e 'progettare' ogni cosa. **La scienza** tace sulla possibile Causa di tutto ciò, **anzi nega l'esistenza di una Causa** attribuendo il tutto al **Caso fortuito**. Un poco come dire che un figlio non nasce dall'amore e da un atto voluto di unione dei due genitori, ma nasce **per caso**... si concepisce **da sé**.

Se la formazione dell'Universo viene datata con sorprendente sicurezza - come se fossimo stati presenti - a 12/15 **miliardi** di anni fa, quella della Terra viene calcolata a ... 5 miliardi di anni or sono e **la Vita** sarebbe sorta anch'essa **da sé** nelle ultime centinaia di migliaia di anni, dando origine alle specie vegetali ed animali e per ultima alla specie umana: il cosiddetto 'homo sapiens-sapiens', cioè un '**animale-uomo**' che gli scienziati atei o agnostici - **non ammettendo l'esistenza di Dio** Creatore dell'universo **né tantomeno l'anima-spirituale** - ipotizzano debba essersi in qualche modo evoluto **da una scimmia** che ad essi pare l'animale più prossimo.

È a questo proposito che nascono grossi problemi fra scienza e fede.

La scienza **atea** o quantomeno agnostica, **per principio dogmatico** non vuole credere al miracolo creativo da parte di una Entità **dogmaticamente chiamata 'Dio'** dai credenti, ma così facendo entra in contraddizione con se stessa. **Il voler infatti credere senza prove scientifiche all'Autogenesi** - cioè ad un universo che **dal nulla** si è formato **da sé** e che **sempre da sé** si è evoluto in maniera del tutto razionale ed intelligente fino alla stato attuale della natura che ci circonda nelle forme e con le leggi perfette che la contraddistinguono, inclusa **la Vita** - equivale **a credere dogmaticamente** ad un 'miracolo' **ancora più straordinario** di quello che sarebbe costituito dalla Creazione dell'Universo **da parte di Dio**.

- **La prima Epifania di Dio: Il Creatore si è manifestato nel creare.**

A questo punto **sorge spontanea una domanda. Quale senso** può avere **l'esistenza** dell'uomo, creatura intelligente, in un universo che secondo la scienza avrebbe avuto origine **per caso** e che sarebbe conseguentemente anche **privo di uno scopo**? Secondo la mia opinione la risposta è la seguente. **L'unico senso** all'esistenza che l'uomo conduce, l'unico senso al Creato, è quello di riconoscere Dio Creatore.⁸

Così come la scienza ritiene una legge 'valida' quando 'soddisfa' tutte le esigenze, salvo 'annullarla' quando si contraddice, così - se la scienza fosse **Scienza** - **dovrebbe capire che l'unica 'Teoria' che spiega tutto, il Creato come l'Increato, è quella di Dio e soprattutto quella della Dottrina cristiana.**

Con la Dottrina che Cristo venne ad insegnare, con i lumi di Sapienza che Dio dette ai profeti, **ogni cosa acquista un senso**, tutto rientra in un ordine, non solo fisico, come quello del creato 'materiale', **ma anche morale e spirituale.**

Alla luce della Dottrina dello Spirito acquista un senso la creazione dell'universo, lo acquista la creazione del regno vegetale ed animale, lo acquista soprattutto **la creazione dell'uomo**, con la sua natura **essenzialmente spirituale** ma dotato - all'origine - di quel tanto di 'carne equilibrata' da apprezzare santamente le bellezze di una natura integra e splendida che neppure gli angeli di Dio, puri esseri spirituali, possono apprezzare. Ecco il dono che Dio aveva fatto all'uomo: **uno spirito** fatto per amare Dio, **un corpo** fatto per amare santamente la natura.

Elettroni, neutroni, protoni, fotoni, tutto quello che vogliamo ma costituita, per noi uomini, da alberi verdi, fiumi ridenti, monti imbiancati, cielo terso e azzurro, sole caldo e

⁸ G.L.: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' - Cap. 9 - Ed. Segno 1997

benefico. Tutto quello che ‘scientificamente’ potrebbe essere per noi arido ed ostile è stato messo insieme per farci – noi spiriti fasciati di carne – apprezzare Dio attraverso la materia a noi percepibile. Quale inno più bello a Dio? Come non può apparirci straordinaria questa natura **visibile**, ora che sappiamo bene di cosa - elettroni, neutroni, protoni, fotoni - essa è in realtà composta?

Poi venne il Peccato. E con il Peccato il Dolore. Ma, ancora una volta, 'tutto' si spiega alla luce della Dottrina dello Spirito, perché del Peccato si comprende l'Origine e l'effetto in termini di 'dolore' come pure il fatto che – attraverso la 'legge' del dolore – Dio ha saputo, sol che l'uomo lo voglia, trasformare in Bene anche l'effetto negativo del Peccato. Tutto rivolto al Fine ultimo. Tutte le leggi scientifiche della Scienza di Dio rispondono e danno una spiegazione coerente a tutte le domande, ed il quadro finale che ne emerge è un quadro completo dove ogni tassello del mosaico ha un senso e completa quello che gli è attiguo. Tutto, tutto, proprio tutto si spiega alla Luce di Dio e del Progetto Creativo di Dio.

Dell'Opera della grande mistica **Maria Valtorta** ricordo un ‘dettato’ in cui ‘**Azaria**’ - proprio in merito alla **Creazione da parte di Dio** ed alla asserita **autogenerazione** di tutto **dal nulla** - le aveva detto (*le sottolineature in grassetto sono mie*):⁹

Azaria: ¹⁰

«Il Padre si manifesta per la prima volta nella Creazione. Immensa Epifania della Potenza che, **dal nulla**, ha fatto tutto, perché il Tutto può fare dal nulla le cose, **mentre il nulla**, il non essere, non può **‘da sé** formarsi né formare. Risposta ai superbi negatori di Dio **è ciò che i loro occhi vedono**, innegabilmente vedono, e **l'impotenza**, che la loro **superbia** non può che constatare, **del loro non poter creare dal nulla un filo, un solo filo d'erba**.

Non è creare ciò che essi fanno di strumenti, o farmaci, o incroci nuovi di metalli, di piante, di animali. Questo è lavorare su materie già esistenti. **Creare** è quando **dal nulla si ottiene questo tutto** che vi circonda, questo firmamento con i suoi pianeti, questi mari con le loro acque, questa terra con le piante e gli animali che l'abitano, questi uomini sorti **dalla polvere prima**, da Dio trasformata in uomo, questo **creato uomo** che viene non solo vivificato di vita limitata, **ma di vita eterna con lo spirito**, non solo munito d'istinto ma di intelletto.

Questo è creare.



⁹ Maria Valtorta: ‘Libro di Azaria’, pagg. 150/152 - Centro Ed. valtortiano - Isola del Liri

¹⁰ **Nota dell'autore: Azaria è il nome dell'Angelo Custode di Maria Valtorta che svolge una funzione didattica di formazione spirituale principalmente con delle specifiche 'Lezioni' contenute nel 'Libro di Azaria' edito dal Centro Editoriale Valtortiano di Isola del Liri (FR).**

E il Creatore si è manifestato nel creare. La prima Epifania di Dio posta come un raggiante sole al principio dei tempi per non offuscarsi più, **mai più**.

Quale l'organismo che duri, una volta formato, **in eterno**? Quale la cosa che non conosca dispersione, offuscamento, disgregazione, dimenticanza, morte? Gli astri, anche il sommo sole, un momento verrà che non saranno più. **I continenti** più non sono **quali erano** quando la terra fu creata da Dio. Le dinastie periscono. Dei grandi che furono, molte volte è ignorato il nome perché i secoli l'hanno ricoperto della polvere obliosa del tempo. Ma l'Epifania del Creatore e Padre è e sarà. Perché **coi risorti dell'Ultimo Giorno** resterà di questa Epifania **la parte superperfetta** della perfetta: ossia **i Viventi**, gli Uomini, **gli eterni**.

Resti sbalordita anima mia? Non ti pare proprio dire superperfetti i **dannati**? Essi saranno **la perfezione** del Male e **testimonieranno** laggiù, nel Regno del Ribelle che non volle piegare il suo spirito in adorazione del Perfettissimo, e **dio** volle essere al posto di Dio, **ciò che può** Colui che egli volle trattare da suo pari; **ciò che può come Creatore**, ciò che può come **Giudice**: fare **dal nulla** degli esseri non solo vitali **ma eterni**, non solo animali ma dotati di **spirito** e **giudicarli con tutto** il loro essere, dando a tutto ciò che fu ribelle ciò che ha meritato, mantenendoli **viventi** nei secoli mentre tutto quanto è stato creato conoscerà morte, e segregandoli nel regno da loro **liberamente** eletto per loro regno.»



Potente questo linguaggio di Azaria! Potente e tremendo nella conclusione! Ogni commento è superfluo.

È dopo questa premessa che - nel prossimo primo 'capitolo' - potremo iniziare il nostro sia pur sintetico commento al racconto della Genesi sui sei giorni della Creazione.¹¹

¹¹ Sulla creazione dell'universo, della terra e dell'uomo, vedi - dell'autore - anche i Capp. dall'1 al 36 de 'Alla ricerca del Paradiso perduto' - Edizioni Segno, 1997 - oppure l'Opera nel sito internet [http:// www.ilcatecumeno.net](http://www.ilcatecumeno.net)



1.1 L'interpretazione dell'antico testo ebraico della Genesi.

Nella Prefazione¹² avevo introdotto con alcune considerazioni questo breve ciclo di sei piccole 'lezioni' sui sei giorni della Creazione di cui si parla **nella Genesi biblica**.

Avevo in sostanza argomentato e sviluppato alcuni concetti:

- il racconto della Creazione contenuto nel Libro della Genesi viene considerato un 'mito' dalla scienza che si basa solo sulla 'ragione', ma può apparire invece come una verità realmente 'scientifica' per la scienza che è illuminata dalla Fede.
- Il 'Progetto creativo' di Dio **relativamente all'uomo**: crearsi un popolo di "figli" da amare e dai quali essere riamato.
- La contraddizione di una scienza che – non credendo a Dio e ai 'miracoli' - non ritiene possibile la Creazione dell'Universo da parte di Dio, ma poi si smentisce teorizzando un Universo nato **dal nulla** e per di più **per caso**.
- L'incongruenza di una scienza che ipotizza un universo governato da una **evoluzione cieca** pur vedendo che esso si regge su leggi 'intelligenti'.
- L'illogicità di immaginare un universo che dal **Caos** disordinato, e **da sé**, avrebbe prodotto **l'ordine**.
- Una scienza, inoltre, che prevede che anche **la vita** (questo principio misterioso che anima mondo vegetale ed animale ed assicura la riproduzione del mondo dei viventi) sia **nata da sé**, sempre **per caso** e grazie ad una indimostrabile alchimia, e che pure **per caso** si sia **data da sé** delle **'finalità' intelligenti**.

Ad accreditare siffatte posizioni, tutt'altro che 'razionali', è stato il clima illuminista, razionalista e positivista dell'Ottocento – clima ancora oggi diffuso più che mai dalla **cultura dominante** – con il suo connesso **tentativo ideologico** di combattere la dottrina cristiana e la fede in un Dio Creatore dell'Universo e dell'uomo.

Ciò ha potuto essere fatto cominciando a mettere in discussione – in nome della Ragione - la 'scientificità' del racconto creativo della Genesi, e quindi la sua 'non verità' e quindi la non attendibilità dell'intera rivelazione sulla quale il Cristianesimo poggia.

¹² Vedi dell'autore l'articolo su 'Il Segno del soprannaturale' – marzo 2008 – Edizioni Segno

Considerando ad esempio **un mito** il racconto sul Peccato originale dei due Progenitori, verrebbe a questo punto a risultare ‘falso’ anche il successivo ‘ruolo’ di Gesù Cristo, il ruolo cioè del Dio-Verbo che si è incarnato in un uomo per redimere l’Umanità dalle conseguenze di un ‘Peccato’ che - secondo i ‘detrattori’ - non sarebbe stato mai commesso in quanto frutto di una invenzione mitica.

Chiariti dunque così, un poco brutalmente, i termini di fondo della questione, **ognuno è libero di credere come di non credere**, ma noi ci proponiamo ora di esporre una ‘nostra’ lettura della **Creazione nella Genesi**, ed in particolare dei passi **più controversi**, alla luce della fede **ma anche della logica e della razionalità**, sapendo che Fede e Ragione possono andare d’accordo.

La Genesi è il primo dei primi cinque libri della Bibbia (detti Pentateuco) e affronta il problema delle origini dell’universo, dell’uomo, la preistoria biblica (cc.1-11), infine la storia dei patriarchi di Israele (cc. 12-50).

Si ritiene che Mosé abbia avuto una gran parte nella sua redazione ma – quanto al racconto della Creazione – non è affatto difficile pensare che esso sia dovuto **alla Rivelazione** che Adamo ed Eva ricevettero direttamente da Dio affinché essi conoscessero la storia della loro origine e la potessero trasmettere ai loro discendenti e questi ai propri figli, di generazione in generazione fino ai giorni nostri.

A molti pare impossibile che i sei ‘giorni’ della Creazione possano essere stati effettivamente dei ‘giorni’. Questa asserzione – secondo critici non credenti come i famosi Renan, Loisy, Bultmann e tanti loro emuli più moderni – rivelerebbe **una credulità** del tutto primitiva da parte degli uomini di qualche millennio fa e andrebbe già da sola a detrimento della attendibilità dell’intero racconto creativo.

Qui precisiamo tuttavia che – come hanno fatto osservare molti specialisti - il termine dell’antico ebraico tradotto con la parola ‘giorno’ può essere interpretato e tradotto, a seconda dei contesti, come ‘giorno di 24 ore’, come ‘giorno di 12 ore solari’, come generica ‘unità di tempo’ e infine anche come una ‘fase di tempo indeterminato’.

Veniamo ora ai primi cinque versetti del Cap. 1 della Genesi concernenti **il primo giorno** (o ‘fase di tempo’) della Creazione:¹³

«1,1. **In principio** Dio creò il cielo e la terra. 1,2. La terra era **informe e deserta** e le tenebre ricoprivano l’**abisso** e lo **Spirito di Dio** aleggiava sulle acque.1,3. Dio disse: « **Sia la luce!** ». E la luce fu.1,4. Dio vide che **la luce era cosa buona** e separò la luce dalle tenebre1,5. e chiamò la luce **giorno** e le tenebre **notte**. E fu sera e fu mattina: primo giorno».

1.2 Le teorie cosmogoniche moderne e quella della Genesi.

La scienza - secondo la già accennata teoria del Big-bang attualmente ‘dominante’, teoria nella quale sono tuttavia più i ‘buchi neri’ che lascia che quelli che riempie – ipotizza che l’Universo sia sorto grazie ad una immane esplosione iniziale di **Energia**, scaturita **dal nulla**, che si sarebbe trasformata in particelle primordiali e successivamente in una

¹³ Il tema della Creazione è stato affrontato dall’autore in una **trilogia**, edita da Segno negli anni 2005 e 2006. L’opera: **‘LA GENESI BIBLICA FRA SCIENZA E FEDE’** (I sei giorni della Creazione dal Big-Bang al Peccato originale) è comunque resa dall’autore consultabile e liberamente scaricabile dal suo sito internet ‘ALLA RICERCA DEL PARADISO PERDUTO’ digitando <http://www.ilcatecumeno.net>.

Nel primo volume viene affrontata – in un’ottica spirituale e scientifica - la creazione dell’Universo e quella della Terra del primo giorno della Genesi. Nel secondo volume quella dei successivi quattro giorni creativi. Nel terzo volume, la creazione dell’uomo nel sesto giorno con l’approfondimento della tematica del Peccato originale.

immensa 'nebulosa' di gas infuocati che avrebbero dato vita a galassie, stelle e – raffreddandosi – a pianeti fra i quali la Terra.¹⁴



Ne avevamo già parlato nella nostra Prefazione. Facciamo solo osservare che questi astrofisici - che hanno pensato di poter applicare la teoria darwiniana dell'evoluzionismo della **specie** anche **all'universo** – per poter in qualche modo sostenere la 'fattibilità' delle loro teorie hanno la necessità di ipotizzare e postulare miliardi e miliardi di anni per dare **tempo** al **Tempo**, questa sorta di loro Grande Dio Creatore, il quale - **con il tempo** - sarebbe riuscito a fare **tutto**.

La Genesi – al contrario – non parte **da una ipotesi** cosmologica come quella sopra accennata **ma** – come già detto in precedenza - **da una Rivelazione**.

In tale quadro il pianeta Terra sarebbe stato non l'ultimo ma il **primo atto** della Creazione, pianeta **dapprima informe** ma che Dio avrebbe successivamente **plasmato** per consentire a tempo debito il radicamento e lo sviluppo della vita e renderlo gradevole ed abitabile per l'uomo.

Secondo la Genesi, Dio avrebbe corredato il firmamento di stelle e pianeti solo in una fase molto successiva alla creazione del globo terraqueo: la quarta.

La Scienza atea – al di là delle ipotesi evoluzionistiche dell'universo immaginate - non può accettare il concetto della creazione della Terra **per prima**, perché ciò – come aveva affermato il celebre astronomo e matematico Laplace - significherebbe il dover accettare un ruolo **privilegiato** del nostro pianeta e quindi un ruolo **speciale** dell'uomo, che ne è il 're', un ruolo in qualche modo riconducibile a quel Dio cristiano che questa scienza vuole negare.

Indipendentemente da questa diversità di visioni, bisogna riconoscere però che – come abbiamo già avuto occasione di accennare nella Prefazione in relazione ai sei giorni creativi - ad una prima superficiale lettura il racconto del primo giorno presenta una serie **di incongruenze** che davvero appaiono 'poco scientifiche'.

Dopo la premessa che Dio creò **dal principio** il 'cielo' e la 'terra', vi si aggiunge che Egli creò anche la **luce**, e che **la luce** venne separata **dalle tenebre**, e che infine Dio chiamò la luce '**giorno**' e le tenebre '**notte**'.

¹⁴ Stephen Hawking: 'Dal Big-bang ai buchi neri' – B.U.R.

Steven Weinberg: 'I primi tre minuti' – L'affascinante storia dell'origine dell'universo' – Mondadori.

Nella Genesi apprendiamo però, qualche versetto dopo, che sole, luna e stelle furono creati solamente **nel quarto** giorno, e in particolare che sole e luna vennero posti nel firmamento **proprio per illuminare il giorno e la notte con la separazione fra luce e tenebre.**



Delle due quindi l'una: o la Genesi sbaglia nel dire che il sole e la luna vennero creati nel **quarto giorno** dando luogo al giorno e alla notte, oppure sbaglia nell'affermare che è **nel primo giorno** che giorno e notte vennero creati, perché questo fatto presuppone la creazione del sole con la sua luce nel primo giorno. Rimane peraltro abbastanza incomprensibile, in questi primi versetti, l'allusione a delle **tenebre** che coprivano un misterioso **abisso.**

Questi sono elementi che hanno fatto pensare ad una concezione cosmologica preistorica e quindi superficiale, oppure ad errori di trascrizione o di traduzione degli scribi. Errori di traduzione? Non è possibile saperlo ma ben giustamente Papa **Pio XII** aveva scritto in un suo documento¹⁵ che era estremamente importante approfondire gli studi e la conoscenza delle lingue antiche per poter interpretare correttamente i testi sacri.

1.3 Proviamo a chiarire cosa sia la misteriosa 'luce' del 'Fiat Lux' del primo giorno creativo che tante perplessità può suscitare.

Nella Prefazione alla quale ho sopra accennato avevo trascritto una spiegazione di **'Azaria'**, vale a dire l'Angelo Custode di Maria Valtorta, in merito alla Creazione.

A proposito però della **'luce'** del primo giorno ecco ora un'altra interessante spiegazione (i grassetto nella trascrizione sono i miei) che Azaria dà a Maria Valtorta:¹⁶

Azaria:

«...Dio disse: **'Sia fatta la luce'**».

¹⁵ Pio XII: Enciclica Divino Afflante (II, 27)

¹⁶ Maria Valtorta: 'Libro di Azaria'. - Dettato del 5 gennaio 1947 – Ed. 1988, C.E.V.

Ecco subito che il **Verbo espresse** il comando che il Padre aveva **pensato**, e la luce fu. Fu la luce e il Verbo prese presso gli uomini Carne dichiarandosi più volte 'Luce', e Luce è detto dalla bocca ispirata di Giovanni Apostolo: 'In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Questi era in principio presso Dio. Tutte le cose sono state fatte per mezzo di Lui, e senza di lui nessuna delle cose create è stata fatta. In lui era la Vita e **la Vita era la Luce** degli uomini. E la Luce splendé **nelle tenebre**, ma le tenebre non la compresero...' .Il Verbo ha avuto a sua caratteristica il nome di 'Luce'. Ha quasi battezzato se stesso di questo nome che è stato detto da Lui **nel primo** suo atto di ubbidienza al Padre: '**La Luce sia!**'...

Nel Creato. Gli elementi, che erano confusi **nel Caos**, ubbidirono ordinandosi.



Ricordati qui le parole della Genesi... 'Dio creò il cielo e la terra, e la terra era informe e vuota, e **le tenebre** coprivano la faccia **dell'abisso**, e lo Spirito di Dio **si librava sulle acque** e Dio disse '**Sia fatta la Luce**'.

Aria, acqua, fuoco, luce erano dunque **fatti**, ma non erano separati e ordinati. Dio comandò loro di separarsi e di ordinarsi, secondo la legge che Egli dava loro, ed essi ubbidirono e ubbidiscono da migliaia di anni, facendo il giorno e la notte, i mari e le terre, e lavorando, il fuoco, nelle vene del globo, a preparare i minerali dei quali l'uomo necessita...».

Azaria ci fa dunque comprendere che **il Caos** era già una forma di creazione, perché era costituito da **elementi di 'materia'**, sia pur non ancora 'ordinati'. Egli conferma che il Padre 'pensò' e volle la Creazione, e il Verbo - Parola che traduce in opere il Pensiero del Padre - la attuò... grazie allo Spirito di Dio: **lo Spirito Santo**, terza Persona della Trinità, che 'aleggiava' sulle acque.

Al '**Sia fatta la Luce**' del Verbo, gli elementi (aria, acqua, fuoco, luce) **già creati** ma ancora confusi nel Caos, cominciano a separarsi ed ordinarsi. Forse non è qui per noi ancora chiaro **in quale esatto stadio** del processo creativo compaia la 'luce' – cioè se **all'inizio** della creazione **o in una fase successiva** - né quale sia stato o sia eventualmente ancora oggi il suo 'ruolo' nella Creazione, ma un ulteriore passo in avanti ce lo fa però fare **lo Spirito Santo** che – come ben sanno i conoscitori della monumentale Opera valtortiana – parlava ed istruiva anch'Egli la mistica affinché tramite i suoi scritti anche noi potessimo conoscere alcuni dei misteri della Creazione:

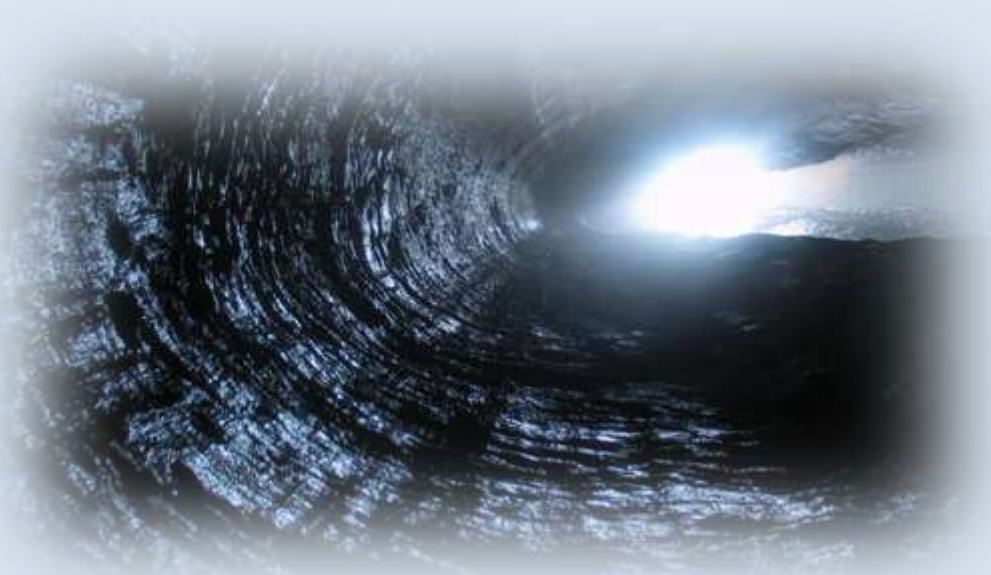
Dice il Divinissimo Autore...:¹⁷

«...Lo Spirito di Dio si librava sulle acque', è detto, ed è una delle prime parole della meravigliosa storia della Creazione. Già era Dio. Sempre Egli fu. E per suo Essere poté creare **dal nulla** il tutto; dal disordine l'ordine; dall'incompleto - più: dall'informe - il completo, il formato con legge di sapienza potentissima. **Dal caos sorse l'universo**. Dai vapori carichi di molecole confuse, dalla anarchia degli elementi, 'creò il cielo e la terra' e **subito** il suo Spirito 'si librò sopra le acque'.

¹⁷ Maria Valtorta: Dettato del 2.2.48 da 'Lezioni sull'Epistola ai romani' - pagg. 82/83 - Centro Ed. Valtortiano.

E mano a mano che le successive opere della creazione si compievano, **'lo Spirito del Signore'** si librava su esse con le sue leggi e provvidenze. **Successive opere e sempre più potenti.**

Dal caos che si separa e ordina per, dirò, famiglie – parti solide con parti solide per formare il globo del pianeta Terra, parti umide con parti umide per formare successivamente i mari, laghi, fiumi, ruscelli – **alla luce**, la **prima** delle cose **non solo ordinate** con elementi già esistenti nel caos, **ma creata, con potere proprio, dal nulla.**



Poiché la luce non era, **'le tenebre** coprivano la faccia **dell'abisso'**, ossia del caos nel quale confusamente si urtavano **masse di vapori, carichi di umidità, di gas, di molecole.** E Dio creò la luce. La sua luce. Egli concesse al mondo, che sorgeva **dal nulla** per suo volere, **l'attributo, uno degli attributi suoi: la luce.**

Dio è **Luce** ed è il Padre della Luce e delle luci. E **alla Terra**, sua **prima creatura**, concede e dona la **luce.** Così come **all'uomo**, perfezione della creazione e ultima delle sue opere delle sei giornate divine dopo le quali Dio si riposò, **concede l'attributo che lo fa a Lui somigliante: lo spirito libero, immortale,** l'alito suo divino, infuso nella materia perché essa sia animata da Dio e abbia diritto al Cielo, alla dimora del Padre...».

Comprendiamo fra l'altro a questo punto cosa si debba intendere – nei primi cinque versetti della Genesi - con la parola **'abisso'** e con quella di **'tenebre'**.

«1,1. **In principio** Dio creò il cielo e la terra. 1,2. La terra era informe e deserta e **le tenebre** ricoprivano **l'abisso** e lo **Spirito di Dio** aleggiava sulle acque.1,3. Dio disse: **« Sia la luce! ».** E la luce fu.1,4. Dio vide che **la luce era cosa buona** e separò la luce dalle tenebre1,5. e chiamò la luce **giorno** e le tenebre **notte.** E fu sera e fu mattina: primo giorno».

Il termine **'abisso'** sta ad indicare il **Caos** che si stendeva nello spazio infinito e le **'tenebre'** che ricoprivano l'abisso stanno ad indicare la **'mancanza della luce'**, questa misteriosa opera della Creazione, che non aveva ancora cominciato a porre ordine nelle particelle della materia che costituivano il Caos.

Lo Spirito Santo che parla alla mistica aggiunge però ancora :

Dice il Divinissimo Autore:¹⁸

«Ho detto che **dal caos** Dio creò **l'Universo**, ordinando le caotiche materie ed elementi in quella perfezione di **mondi**, stagioni, creature ed elementi **che da milioni di secoli dura.** Ma pochi, osservando il Creato, sanno meditare come la Creazione sia simile ad una **scala ascensionale**, ad un canto che sempre più sale da nota a nota sino a

¹⁸ Maria Valtorta - Dettato del 12.2.48 - da 'Lezioni sull'Epistola di Paolo ai romani' (c. 5° v. 1-5) – C.E.V.

toccare **la nota perfetta e sublime**. Come simile ad un generarsi di vite che dalla precedente escono sempre più complete e perfette, sino a raggiungere la completezza perfetta.

Guarda: prima dalle molecole solide, dai vapori e fuochi disordinati che erano **la nebulosa** primitiva, si formano la Terra e le acque, e nella Terra e nelle acque **ancor mescolati** ai futuri mari, laghi, sorgenti, fiumi, vengono chiusi o diluiti minerali. Mentre le molecole solide fanno crosta e forno agli interni fuochi e agli interni zolfi e metalli e fondo alle acque. L'atmosfera si purifica alquanto, liberata come è in parte, da ciò che rendeva pesante la **nebulosa originaria**, **il nulla caotico**, e la terra, lanciata nella sua traiettoria, ancor nuda, sterile, muta, trascorre pei muti spazi con le creste calve delle sue montagne **emergenti appena** dalle **cupe** acque dei futuri bacini.

Poi fu la luce. Non quella solare, non quella lunare, non quella stellare. Il sole, la luna, le stelle, sono creature più giovani del globo terrestre.



Dopo la loro creazione **il cielo**, ossia l'elemento '**aria**', fu mondo da ogni resto della **nuvola primitiva**, e gli astri e i pianeti **splendettero** dando col loro splendore **elementi vitali** al globo terrestre.

Ma la luce fu prima di essi. Una luce propria, indipendente da ogni altra sorgente **che non fosse il volere di Dio**.

Una luce misteriosa, che solo gli angeli videro operare misteriose operazioni **a favore del globo terrestre**. Perché nessuna delle cose create da Dio è inutile, né nessuna è stata creata senza una ragione d'ordine perfetto. **Così, se prima fu la luce** che non gli **astri e pianeti**, segno è che la Perfezione volle quest'ordine creativo per motivo utile e ragionevole. **Poi fu il sole, la luna, le stelle**. E l'elemento '**aria**', privato dai gas deleteri e ricco di quelli utili alla vita, **favorì il persistere delle nuove creature: i vegetali...»**.

Mi sembra pertanto che potremmo così schematizzare le varie fasi della Creazione:

- il Creato non è frutto di una 'evoluzione' ma di creazione per gradi, ed è paragonabile **ad una scala ascensionale di 'gradini' o 'salti' creativi**, dal più imperfetto al più perfetto.
- In via del tutto preliminare Dio crea le particelle elementari (protoni, elettroni, neutroni, ecc.) che – frammiste – costituiscono **il Caos**. Queste particelle sono già elementi primordiali di 'materia' e costituiscono **la 'nebulosa' iniziale**.



- Successivamente Dio ordina queste materie per formare – con le più pesanti - i mondi che sono nell’Universo e fra questi la Terra.
- La Terra, ancora muta e sterile, prosegue intanto la sua corsa nello spazio secondo la traiettoria impressale da Dio mentre le creste nude delle sue montagne emergono appena dalla superficie delle acque: dunque la terraferma odierna, in questa fase, non era ancora emersa.
- Pare di comprendere che è più o meno a questo punto che Dio crea la ‘luce’ e viene chiarito senza ombra di dubbio che **non si tratta di luce solare**, né tantomeno stellare o lunare.
- Viene infatti chiarito che sole, luna e stelle sono state create **dopo** il globo terrestre informe, confermando in ciò la Genesi che colloca la loro creazione al quarto giorno, venendo così confermato pure il fatto che **la luce del primo giorno** di cui si parla nei primi versetti della Genesi **non è affatto quella solare** che divideva il giorno dalla notte.
- Il ‘cielo’ di cui parla la Genesi come creato nel primo giorno non sarebbe propriamente il ‘firmamento stellare’ bensì l’**atmosfera**, cioè l’insieme di gas che circondano la Terra. Dire dunque che Dio in principio creò il ‘cielo’ e la ‘terra’ significa dire che in principio creò il ‘globo terràqueo informe’ con una ‘atmosfera gassosa’ che lo circondava.
- I gas venefici dell’atmosfera vengono poi ulteriormente depurati delle parti più ‘pesanti’ ed è allora che astri e pianeti splendono irraggiando **in maniera benefica** la Terra.
- La ‘luce’ creata, indipendente da ogni altra sorgente **che non fosse la volontà di Dio**, aveva delle ‘proprietà’ speciali, così come ci aveva fatto comprendere Azaria con quel suo ‘parallelo’ fra la luce-creata e il Verbo-**Increato** che è **Luce**.
- Essa operava misteriose **operazioni** a favore del globo terrestre, fatto questo che ci fa forse comprendere come la **vegetazione** abbia potuto essere creata e abbia potuto sopravvivere **nel terzo giorno**, cioè prima della creazione del sole nel quarto.

I primi cinque versetti della Genesi concernenti il primo giorno, così chiariti ed interpretati con particolare riferimento alla natura ed al ruolo della ‘luce’, vengono dunque in sostanza confermati. Sarebbe a questo punto interessante, ora che ci siamo ‘riconciliati’ con le apparenti incongruenze del primo ‘giorno’ creativo, conoscere come faremo a risolvere le altre del **secondo giorno**, dove si dice che Dio creò un ‘firmamento’ **per separare** le acque che erano **sopra** il firmamento da quelle che gli erano poste **di sotto**.

Ma questo lo faremo nel prossimo capitolo.

2. Secondo giorno



2.1 Ai confini della realtà.

Nel capitolo precedente – discutendo sul primo giorno della Creazione - abbiamo accennato alla nascita dell'Universo secondo il 'modello' del **Big-Bang** che la scienza ci sta proponendo e propinando da qualche decennio.

Steven Weinberg, premio Nobel per la fisica nel 1979, ci ha offerto al riguardo la sua descrizione dei primi tre minuti dell'origine dell'universo senza che la stessa – anche se non dimostrata e non da tutti accettata – abbia causato 'scandalo' nel mondo scientifico.¹⁹

Al momento del Big-bang, nato da una esplosione di Energia sorta **dal nulla**, la materia sarebbe stata formata da fotoni, protoni, neutroni ed altre particelle che ad una temperatura inimmaginabilmente elevata non potevano mantenere alcuna coesione ma si scontravano come scintille in un vuoto caotico. Con il proseguire dell'esplosione la temperatura iniziale del 'punto zero', pari a cento miliardi di gradi centigradi, cala passando in un decimo di secondo a trenta miliardi, in un secondo a dieci miliardi, dopo circa quattordici secondi a tre miliardi, fino a toccare un miliardo di gradi **alla fine dei primi tre minuti**.

A quel punto le particelle elementari avrebbero cominciato a combinarsi fra di loro formando dei nuclei più complessi che, combinandosi a loro volta con altri, avrebbero dato origine alla prima forma di materia sotto forma di nebulose, galassie stelle e pianeti. Questi ultimi - inizialmente costituiti, come le stelle, da masse di elementi minerali allo stato magmatico e gassoso - raffreddandosi sarebbero divenuti 'solidi', quanto meno nella superficie esterna, come la Terra.

Ho voluto ricordare questa teoria – condivisa oggi a livello di 'modello scientifico' da molti astrofisici, almeno finché qualcuno non tirerà fuori un 'modello' più convincente - solo per avvertire il lettore **che non si dovrà stupire** di fronte **ad un'altra** teoria concernente invece il **secondo giorno** della Creazione.

Nel Cap. 1 della Genesi biblica²⁰ si legge al riguardo:

1,6 Dio disse: " Sia il firmamento **in mezzo alle acque** per separare le acque dalle acque ". **1,7** Dio fece il firmamento e separò le acque, che sono **sotto** il firmamento, dalle acque che sono **sopra** il firmamento. E così avvenne, **1,8** Dio chiamò il firmamento **cielo**. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.

Analizziamo insieme i suddetti versetti.

Vi si dice che le acque furono **separate** dal 'firmamento' che vi venne posto **in mezzo**, il che presuppone che prima le acque formassero **un tutto unico**, fatto quest'ultimo che

¹⁹ Steven Weinberg: 'I primi tre minuti' – Cap. 1, pagg. 17/20- Oscar Saggi Mondadori, 1996.

²⁰ Nel presente scritto i testi di Genesi sono tratti da 'La Sacra Bibbia' – Edizione ufficiale della Conferenza Episcopale italiana, 1974, Edizioni San Paolo, settima ristampa, 1996.

coincide con quanto si dice in Genesi-primò giorno quando si prospetta una Terra inizialmente informe e deserta, **coperta** dalle acque. Tuttavia, in questo secondo giorno, Dio avrebbe diviso queste acque mettendone una parte **sopra il firmamento** ed un'altra **sotto il firmamento**, cioè presumibilmente **sulla Terra**.

Prima contraddizione: il testo letterale fa supporre che al momento della separazione delle acque nel secondo giorno esistessero già le stelle che fanno parte del **firmamento**, ma è la Genesi stessa che dirà pochi versetti dopo che stelle, sole e luna vennero creati solo nel **quarto giorno**.

Seconda incongruenza: sappiamo tutti che se è vero che sotto il firmamento, cioè **sotto** il cielo che ci sovrasta, vi sono le acque dei mari e degli oceani, è anche vero che **sopra** il firmamento non vi è alcuna presenza di acque a meno che non si voglia sostenere che si tratti del vapore acqueo delle nuvole che tuttavia sono **anch'esse sotto il firmamento** e non sopra.

Se vi è allora chi definisce del tutto **mitica** questa visione cosmogonica del secondo giorno, vi è anche chi - fra i teologi - giustifica questi 'errori scientifici' (che non sarebbero ammissibili se si parte dal presupposto che la Genesi sia una 'Verità rivelata') facendo ricorso alla nozione di '**genere letterario**', vale a dire l'uso di forme letterarie adatte al tipo di cultura di quell'epoca.

Il grande filosofo **Kant**²¹, meditando su questo brano della Genesi ed in particolare su quel mistero delle acque al di sopra e di quelle al di sotto del firmamento, aveva scritto (i grassetto sono i miei):²²

«... non potremmo immaginarci che la Terra abbia un tempo posseduto **un anello come Saturno?**... Quale magnifico spettacolo per gli esseri creati in vista di abitare la Terra come un paradiso!...

Ma non è ancora niente rispetto alla conferma che una tale ipotesi può dare alla testimonianza della storia della Creazione, conferma che non può essere di poco peso per rapire il suffragio degli spiriti che non credono di degradare la Rivelazione, bensì di renderle omaggio, quando la fanno servire a dare una forma alle divagazioni della loro propria immaginazione.

L'acqua del firmamento, di cui parla il racconto di Mosè, ha imbarazzato non poco i commentatori.

Non si potrebbe far servire **l'esistenza dell'anello** della Terra per eliminare questa difficoltà?

Questo anello era senza dubbio formato **da vapori acquei**; cosa impediva, dopo averlo impiegato ad ornamento dei primi tempi della creazione, **di romperlo** in un determinato momento, **per castigare con un diluvio il mondo** che si era reso indegno di un sì bello spettacolo?

Che una cometa, con la sua attrazione, abbia portato **turbamento** alla regolarità dei movimenti delle sue parti, o che **il raffreddamento** dello spazio abbia **condensato** le sue particelle vaporose e le abbia, per il più spaventoso dei cataclismi, **precipitate sulla terra**, si vedono facilmente le conseguenze **della rottura dell'anello**.

Il mondo intero si trovò sotto l'acqua, e, nei vapori strani e sottili di questa pioggia soprannaturale, assimilò quel lento veleno **che accorcì da allora la vita di tutte le creature**.

Nello stesso tempo, la figura di quell'anello luminoso e pallido era sparita dall'orizzonte, **e il mondo nuovo**, che non poteva richiamare il ricordo della sua apparizione senza risentire lo spavento del terribile strumento della vendetta celeste, vide forse con minor terrore nella prima pioggia **quell'arco colorato** che, per la sua forma, sembrava riprodurre il primo, e che, tuttavia, **secondo la promessa del cielo riconciliato, doveva essere un segno di perdono** e un monumento di certezza di conservazione per la terra rinnovata.

La somiglianza di forma di questo segno commemorativo con l'avvenimento che esso richiama, **potrebbe raccomandare una simile ipotesi** per quelli che sono invincibilmente portati a legare **in un sistema** le meraviglie della Rivelazione e le leggi ordinarie della natura...».

²¹ Immanuel Kant (Konigsberg 1724-1804), filosofo, matematico, fisico tedesco, uno dei fondatori del pensiero moderno. Scrisse numerosi trattati anche su vari argomenti scientifici, in particolare su questioni di geofisica. La sua più importante opera scientifica fu la 'Storia universale della natura e teoria del cielo' (1755), nella quale avanzò l'ipotesi della formazione dell'universo da una nebulosa in moto rotatorio, congettura che in seguito venne sviluppata indipendentemente dal fisico e matematico Pierre-Simon de **Laplace**.

²² 'Les hypothèses cosmogoniques', Wolf, 2 ediz, p. 189, Gauthier-Villars, Parigi, 1886.

Dell'autore G.L. vedi 'La Genesi biblica fra scienza e fede' - Vol. II, Cap. 4 oppure il sito internet.

L'idea di un anello acqueo ruotante intorno alla Terra sembrerebbe incredibile se questa possibilità – **riferita proprio a Saturno**, non fosse stata confermata pochi anni fa **da una sonda spaziale americana** che, avvicinatasi a quel pianeta, ha analizzato con i suoi sensori gli anelli in questione scoprendo che - se non proprio esattamente di acqua - quelli più esterni sono costituiti da una gigantesca massa di **fiocchi di neve** mantenuti in orbita **dalla loro velocità di rotazione** intorno al pianeta.

Se dunque l'idea di un anello di neve o acqueo è valido per **il Saturno di oggi**, perché non avrebbe potuto esserlo per la Terra **delle origini**, come aveva pensato Kant?

È quanto sostiene lo studioso francese **Fernand Crombette**.²³

Crombette parte da un presupposto di fondo. È Dio che ha creato l'universo, la terra e il primo uomo. È Dio che ha conferito ad astri e pianeti le 'leggi' che ne disciplinano i movimenti e - poiché Dio può tutto - è concettualmente errato pensare che le leggi che regolano il movimento degli astri **oggi**, quando l'Universo o quanto meno il sistema solare è ormai 'stabile', debbano per forza essere state le stesse di quando Egli si è accinto ad una Creazione per fasi graduali di trasformazione che presupponeva interventi di diverso tipo.

Dio - secondo F. Crombette - ha dunque formato l'universo e plasmato la terra con semplici **atti di volontà** che hanno spinto la materia a comportarsi così come Egli riteneva confacente allo scopo che si prefiggeva in quel momento.

È molto interessante la spiegazione fornita da Crombette - sulla base di uno studio di decrittazione di alcuni geroglifici egiziani - su come Dio dovette realizzare il famoso miracolo biblico del 'Fermati, o sole' di Giosuè, miracolo che sarebbe stato ottenuto grazie ad un progressivo **rallentamento della rotazione** della Terra su se stessa che avrebbe di fatto prolungato la durata della giornata solare, salvo poi fare riprendere alla Terra, in maniera molto graduale, la sua abituale velocità di rotazione a regime. Tutto ciò in analogia - spiega ed argomenta con numerose considerazioni scientifiche Crombette nella sua Opera²⁴ - a quanto avvenne nel caso **del miracolo solare di Isaia**, narrato sempre nella Bibbia.²⁵

Basta leggere le sue opere per rendersi conto che la capacità di analisi e scientifica di Crombette non era certo inferiore a quella di un **Kant** né tantomeno a quella del fisico Nobel **Steven Weinberg** o di **Stephen Hawking**.

A proposito dell'anello di Kant, e di questi versetti della Genesi sulla separazione delle acque del secondo giorno, Crombette scrive:²⁶

²³**Fernand Crombette:** (1880-1970) un vero e proprio **genio multidisciplinare** della scienza che ha composto oltre quaranta ponderose opere nel campo della decrittazione della lingua egizia, ittita, etrusca, cretese, copta, atzecca, opere di Fisica, di Astronomia, Geografia della Terra antica e moderna, Geologia, sulla deriva dei continenti e sulla reale storia di Atlantide, sull'Isola di Pasqua, sul Diluvio Universale, sulla ricostruzione della storia biblica da Adamo in giù attraverso lo studio dell'onomastica e la decrittazione dei geroglifici egiziani e del copto. In morte ha lasciato al CESHE (una Associazione internazionale di studiosi e scienziati cristiani che si propone di dimostrare l'infallibilità scientifica della Bibbia) i suoi manoscritti scientifici che sono oggetto da trenta anni di studi approfonditi. Ha voluto morire **nell'anonimato, firmando i suoi lavori come 'un cattolico francese'**, rinunciando alla 'gloria' terrena ed è ancor oggi ignorato dalla scienza ufficiale forse perché molte sue teorie scientifiche vanno controcorrente rispetto alle opinioni della cultura scientifica attualmente dominante. L'ultima sua opera, scritta quando era quasi novantenne, è stata una lettura approfondita della Genesi, analizzandone il testo alla luce dell'ebraico antico e sulla base delle originarie radici monosillabiche copte dalle quali la lingua ebraica era composta.

Numerose sue opere sono state tradotte in italiano negli ultimi venti anni da **Rosanna Breda** (rappresentante del CESHE in Italia) che le ha rese anche **disponibili per libero scarico** e studio dal suo sito internet <http://digilander.libero.it/crombette>.

²⁴ F. Crombette: 'Galileo aveva torto o ragione?' Vol. I, n.42.33 e Vol. II, n. 42.34 – CESHE-ITALIA, vedi <http://digilander.libero.it/crombette>.

Guido Landolina: 'La Genesi biblica fra scienza e fede' – Vol I – Cap. 5.1: Il miracolo del sole di Giosuè spiegato dai geroglifici egiziani' – Ed. Segno, oppure sito internet dell'autore <http://www.ilcatecumeno.net>.

²⁵ Guido Landolina: 'L'arretramento del sole nel miracolo di Isaia e l'annientamento con Tsunami dell'armata assira di Sennacherib' – Vedi Sezione Opere, N° 37: Pensieri a voce alta-articoli stampa - sito internet www.ilcatecumeno.net

²⁶ G.L.: 'La Genesi biblica fra scienza e fede' - Vol II, Cap. 4, Ed. Segno, vedi anche sito internet.

«...non si tratta più di un firmamento chiamato cielo separante le acque del basso dalle acque dell'alto, e queste acque dell'alto non sono nè le nubi che viaggiano nell'atmosfera, nè delle acque ipotetiche che si estenderebbero al di là delle stelle, come si è creduto.

Tutti conoscono l'esperimento del fisico belga Plateau.²⁷ Questo studioso mise una piccola sfera pastosa in sospensione in un vaso pieno d'acqua addizionata ad alcool; attraversò questa sfera con un ago verticale al quale imprime un movimento di rotazione; girando, l'ago trascina la sfera che si appiattisce ai poli; il che, nel pensiero di Plateau, dimostrava che doveva essere lo stesso per la terra. Ma se si attivava la rotazione dell'ago, si formava un rigonfiamento all'equatore e, a partire da una certa velocità, questo si staccava dalla sfera sotto forma di un anello rotante.

Plateau ha fatto, senza saperlo, ciò che Dio aveva fatto per la terra, benché senza l'aiuto di un meccanismo. La terra era allora interamente avviluppata dalle "acque profonde" della pantalassa.



Dio fece girare rapidamente la terra e le acque si accumularono in rigonfiamento all'equatore, "sollevandosi come della pasta". Le acque "si elevarono salendo finché il movimento le ebbe allargate e liberate proiettandole". La meccanica ci dice che esse si staccarono dalla terra dopo che questa ebbe superato la sua velocità critica, cioè quando la forza centrifuga dovuta alla rotazione fu superiore alla forza centripeta dovuta alla gravitazione, il che richiese una rotazione del nostro globo 17 volte più rapida dell'attuale.

Quando Dio ebbe constatato che la metà delle acque era passata nell'anello... riportò progressivamente la terra alla sua velocità di rotazione normale e le acque restanti si ripartirono sul globo. L'oceano universale aveva così perso metà della sua profondità.

Quanto all'anello, il suo "allargamento", facilitato anche dall'aumento della temperatura conseguente all'aumento momentaneo della velocità, lo fece passare allo stato di vapore. E ciò che gli impedì di ricadere sulla terra non è, come si è tradotto, un firmamento, o un'espansione solida, è ... perché questo anello "girava" in alto.

Così è degli anelli di Saturno che, senza il loro movimento di rotazione, ricadrebbero sul pianeta... Questo anello era come un velo simile a una scia viscosa, ossia, all'apparenza, una Via Lattea in miniatura... Vi sarebbero alcune ragioni d'essere dell'anello acqueo formato da Dio attorno alla terra; esso doveva più tardi, quando il sole sarebbe divenuto brillante e l'uomo avrebbe occupato la terra, formare una cortina protettrice dal calore eccessivo dell'astro del giorno e, nello stesso tempo, in seguito alla rifrazione dei raggi solari attraverso la nuvola, ornare in permanenza la volta celeste del più brillante degli arcobaleni.

Perché le acque si siano formate in anello sfuggendo alla terra, bisogna che, durante la sua rotazione, il suo asse di rotazione sia stato verticale, altrimenti le acque non si sarebbero distribuite simmetricamente. È dunque probabile che in quel momento l'asse della terra non fosse inclinato sull'eclittica, quantunque questa condizione non sia rigorosamente indispensabile.

Darwin vorrebbe che l'inclinazione attuale di 23° dell'asse terrestre sia stata originale, ma Wolf²⁸ risponde molto assennatamente: "Se l'obliquità dell'equatore era già di 23° all'epoca in cui si è formata la luna, perché l'orbita di quest'ultima è inclinata di soli 5° sull'eclittica?"

Ora, se era così quando il sole cominciò a brillare sulla terra, la temperatura doveva esservi regolarmente ripartita, cioè le variazioni stagionali non esistevano; la temperatura era evidentemente più elevata all'equatore che ai poli, ma era costante; era, secondo i luoghi, un'estate o una primavera perpetua. Non diciamo un inverno, benché avesse fatto relativamente freddo ai poli, ed ecco perché.

²⁷ G.L.: 'La Genesi...', Vol. I, Cap. 4.2, Ed. Segno, 2005, disponibile in sito internet.

Nota dell'autore: gli esperimenti di Plateau sono stati riprodotti in laboratorio dall'ingegnere minerario Lenicque ('Geologia nuova', pag. 202 e segg. - Hermann e Figli, Parigi, 1910) con un esperimento che non era stato tuttavia ben compreso e del quale non erano state quindi valutate tutte le possibili implicazioni.

Vedi inoltre di Fernand Crombette: 'Galileo aveva torto o ragione?', Vol. I, 42.33 e Vol. II 42.34 in sito internet Ceshe-Italia, <http://digilander.libero.it/crombette>.

²⁸ 'Les hypothèses cosmogoniques', pag. 59, Gauthier-Villars, Parigi, 1886.

Al versetto 26 del capitolo **XXX dilsaia** è scritto, secondo la **Volgata**: "**E la luce della luna sarà come la luce del sole, e la luce del sole sarà *settuplicata*, uguale alla luce dei sette giorni**".

Ed ecco la ragione della separazione delle acque dell'alto e di quelle del basso: Dio ne fece una cortina contro l'eccesso del calore solare; è quanto ci ha detto Mosè.

Siccome questa cortina aveva **la sezione di un anello**, aveva il suo massimo di spessore, e quindi di effetto protettore, **sopra l'equatore**, là dov'era più necessario, e il suo spessore diminuiva a misura che ci si avvicinava alle zone sub-polari che non avevano bisogno di schermo...».

2.2 Può Dio aumentare, arrestare o rendere più veloci le forze del Cosmo? Ascoltiamo le rivelazioni fatte alla mistica Maria Valtorta.

Io credo fermamente che Dio abbia creato l'Universo con tutte le sue leggi di rotazione, rivoluzione, orbite ellittiche, forze elettromagnetiche, forze nucleari deboli e forze nucleari forti, velocità della luce, ecc. ecc., vale a dire atti creativi che denotano una enorme potenza, una assoluta precisione matematica ed un **disegno intelligente**.

È a tutti noto - anche perché è stato un avvenimento relativamente recente e oggetto di cronaca a livello mondiale - che nel 1917 **a Fatima**, nel corso di una apparizione della Madonna, il sole venne visto **roteare e cambiare di colpo movimento e velocità** di fronte a circa settantamila persone fra le quali molti atei e giornalisti: la Madonna voleva in tal modo confermare con questo segno la veridicità delle apparizioni e delle rivelazioni fatte ai tre pastorelli.

Tuttavia nella mia mentalità, che nonostante tutto è sempre un poco **razionalista**, fatico a pensare che un Dio, anzi Dio, abbia potuto - come nei miracoli di Giosuè e di Isaia narrati nella Bibbia - rallentare sia pur gradualmente la velocità di rotazione su se stessa della Terra oppure, come dice F. Crombette riferendosi alla messa in orbita dell'anello acqueo, **aumentare di 17 volte** la sua velocità di rotazione, salvo poi ricondurla alla sua velocità 'normale'.

Oggi molti scienziati ipotizzano che la Terra si sia formata distaccandosi dal sole e raffreddandosi successivamente nella sua crosta esterna al contatto con il freddo siderale. L'ipotesi viene comunemente accettata, poche persone si domandano però come possa essere avvenuto **il distacco** dal sole rimanendo poi la Terra **in orbita** attorno allo stesso.²⁹

Anche in quel caso - spiega Crombette - Dio avrebbe impresso un **aumento** alla velocità di rotazione del sole **intorno al proprio asse**, portandolo alla sua velocità critica e poi riducendola di nuovo.

La velocità critica - come ha giustamente osservato Crombette commentando l'esperimento del fisico Plateau - è quella velocità di rotazione in cui la forza centrifuga, **nata dalla rotazione dell'astro su se stesso**, fa equilibrio alla forza centripeta.

Il sole è una sorta di sfera rotonda che ruota su se stessa. La circonferenza esterna, intuitivamente, 'gira' a parità di tempo ad una velocità superiore alle parti più interne.

Superata la velocità critica, **la massa di materia della superficie esterna del sole** - non essendo più trattenuta dalla forza centripeta poiché **l'aumento** della velocità di rotazione aveva aumentato la forza centrifuga - era suscettibile di staccarsi e partire **per la tangente** dando origine, raffreddandosi, ai pianeti del sistema solare ed alla stessa Terra.

Dai calcoli di Crombette emerge che il sole aveva dovuto aumentare la propria velocità di **220 volte** rispetto a quella **di oggi**.

«...**La nostra astronomia** - osserva ancora Crombette - che noi chiameremo "**statica**" giacché si regge, per deliberato proposito, **sull'invariabilità del mondo attuale**, è, per principio, **ostile alle catastrofi bibliche**.

²⁹ Vedi, dell'autore, 'La Genesi biblica...', Vol. I, Cap. 3.1 Ed. Segno ed inoltre nel sito internet Ceshe-Italia, <http://digilander.libero.it/crombette> l'opera di F.C.: 'Galileo aveva torto o ragione?', Vol. I, 42.33 e Vol. II 42.34

L'ipotesi di Kant non era che un'intuizione di genio, e, come il suo autore l'ha presentata, non è che un'idea avente il merito della **verosimiglianza** oltre a quello di un'interpretazione **giudiziosa** del testo sacro...».



Fernand Crombette
1880-1970



Immanuel Kant
1724-1804

La nostra astronomia sostiene dunque l'invariabilità del mondo attuale ed esclude le catastrofi... bibliche perché – come già detto – è sostanzialmente atea o nel migliore dei casi agnostica, per cui pare ad essa **impossibile** persino per Dio, ove mai esistesse veramente, cambiare le leggi di natura attuali ed in particolare **la velocità** degli astri.

A quest'ultimo riguardo, sempre pensando alle rivelazioni ricevute negli anni '40 del secolo scorso dalla mistica **Maria Valtorta**, ricordo un passo di un 'Dettato' in cui il Gesù delle sue visioni – raccontandole della incredulità dei 'compaesani' di Nazareth nei suoi confronti e poi in genere della incredulità degli stessi credenti odierni nella potenza dei suoi miracoli – le diceva ad un certo punto (i grassetti sono i miei):

31.12.43

Dice Gesù:³⁰

«...Voi pregate. Vi è ancora chi prega. Ma mentre mi chiedete una grazia pensate, senza dirlo neppure a voi stessi, ma lo pensate con il profondo dello spirito: 'Dio non mi ascolta. Dio questa grazia **non può** farmela'.

Non può!! Cosa non può Dio? Pensate che **dal nulla** ha fatto l'Universo, pensate che da millenni lancia i pianeti negli spazi e **ne regola il percorso**, pensate che contiene le acque sui lidi e senza barriere d'argini, pensate che **dal fango** ha fatto quell'organismo che voi siete, pensate che in esso organismo **un seme e poche gocce di sangue** che si mescolano creano un nuovo uomo, il quale nel formarsi **è in rapporto con fasi astrali** lontane migliaia di chilometri, ma che pure non sono assenti nella opera di formazione di ciascun essere, così come regolano, coi loro eteri e i loro sorgere e tramontare sui vostri cieli, **il germinare delle biade e il fiorire degli alberi**; pensate che nel suo potere sapiente ha creato i fiori **dotati di organi atti a fecondare altri fiori** ai quali fanno da pronubi i venti e gli insetti. Pensate che non vi è nulla che non sia stato creato da Dio, così perfettamente creato, **dal sole al protozoo**, che voi a tale perfezione non potete nulla aggiungere. Pensate che la sua sapienza ha ordinato, dal sole al protozoo, tutte le leggi per vivere, e convincervi che **nulla è impossibile a Dio**, il quale **può disporre a suo agio di tutte le forze del cosmo, aumentarle, arrestarle, renderle più veloci, sol che il suo Pensiero lo pensi**.

Quante volte nel corso dei millenni gli abitanti della Terra non sono rimasti stupiti **per fenomeni stellari di inconcepibile grandezza**: meteore dalle luci strane, sole nella notte, comete e stelle che nascono come fiori in un giardino, nel giardino di Dio, e che vengono lanciati negli spazi come giuoco di bimbo a stupirvi?

I vostri scienziati danno ponderose spiegazioni di disgregazione e di nucleazione di cellule o di corpi stellari per rendere umane le incomprensibili germinazioni dei cieli. No. Tacete. **Dite una sola parola: Dio**.

Ecco il formatore di quelle lucenti, rotanti, ardenti vite! Dio è quello che, **a monito per voi dimentichi**, vi dice **che Egli è** attraverso le aurore boreali, attraverso le guizzanti meteore, che fanno di zaffiro, di smeraldo, di rubino o di topazio l'etere da loro solcato, attraverso le comete dalla fiammante coda simile a manto di celeste regina trasvolante per i firmamenti, attraverso l'aprirsi di un altro occhio stellare sulla volta del cielo, attraverso **il rotare del sole** percepibile **a Fatima** per persuadervi al volere di Dio.

Le altre vostre induzioni sono fumo di umana scienza e nel fumo avvolgono l'errore...»

³⁰ Maria Valtorta - 'I Quaderni del 1943'. Dettato 31.12.43, - Centro Editoriale Valtortiano, Isola del Liri.

La conclusione che ne possiamo trarre – dando credito al Gesù che parla alla nostra grande mistica - è dunque la seguente: nulla è veramente impossibile a Dio ‘il quale **può disporre a suo agio di tutte le forze del cosmo, aumentarle, arrestarle, renderle più veloci, sol che il suo Pensiero lo pensi**’, come anche **a Fatima**, appunto.

Nel prossimo capitolo affronteremo gli avvenimenti del terzo ‘giorno’ della Creazione, con riferimento alle straordinarie modalità della formazione **della parte emersa della Terra ed in particolare** del continente unico originario Pangea, circondato dall’Oceano Universale, prima che fatti successivi provocassero la sua frammentazione negli attuali continenti andati poi alla ‘deriva’.

Conosceremo inoltre **gli albori della vita: quella vegetale**.

3. Terzo giorno



3.1 Il metodo di lettura del testo biblico della Genesi grazie alla decrittazione delle radici monosillabiche copte contenute nelle parole dell'ebraico antico.

Nei precedenti capitoli abbiamo visto che **nel primo 'giorno'**, o fase creativa, Dio pose ordine nel Caos creando l'universo con la Terra, informe e deserta.

Creò anche la 'luce' del 'Fiat Lux', **una 'luce che non aveva niente a che vedere con quella solare** e che – quale sorta di 'attributo' del Verbo divino anch'Egli Luce, come rivelato alla mistica Maria Valtorta - andava operando misteriose trasformazioni sul globo terracqueo.

Nel secondo giorno fu la volta – secondo il testo della Genesi – di una incomprensibile **separazione delle acque**, parte delle quali sarebbero state collocate **sopra** il firmamento e parte **al di sotto**. Ciò poteva significare – secondo l'ipotesi avanzata dal grande filosofo e scienziato **Immanuel Kant** - la creazione in origine da parte di Dio **di un anello acqueo** che, sempre secondo Kant, avrebbe probabilmente girato in orbita attorno alla Terra come gli anelli di Saturno, prima che Dio decidesse di servirsene facendolo 'precipitare' sulla terra **per provocare il Diluvio universale**.

Fernand Crombette aveva appoggiato l'ipotesi di Kant in merito all'anello, da lui ritenuta una vera e propria intuizione geniale all'altezza di un Kant, sostenendone 'scientificamente' la fattibilità a condizione che Dio avesse **accelerato di diciassette volte la velocità di rotazione della Terra attorno al proprio asse**. In tal caso una parte delle acque oceaniche – a causa della maggior forza centrifuga dovuta all'aumento di velocità di rotazione – si sarebbe addensata all'equatore come una sorta di 'cintura' e poi si sarebbe staccata finendo nello spazio dove sarebbe rimasta ad orbitare intorno alla Terra come un satellite allargandosi in forma **di vapore acqueo** in forza del riscaldamento dell'acqua oceanica per via della velocità di rotazione. Quanto alla possibilità della esistenza di un anello acqueo, ho già accennato nel capitolo precedente **alla sonda spaziale statunitense Cassini** che ha individuato, proprio intorno a Saturno, degli anelli formati **da... neve** più che da ghiaccio.³¹

³¹ Da 'Il giornale', 7 settembre 2005 – pag. 18: 'Gli anelli? Sono palle di neve'. (Sonda Cassini)

In merito a Fernand Crombette, nella mia trilogia sulla Genesi biblica³² ho avuto l'opportunità di spiegare in più occasioni³³ che egli – **avendo scoperto che le singole parole dell'ebraico antico erano formate dalla fusione di più radici monosillabiche copte, ognuna delle quali con un proprio significato originario**, aveva scomposto le parole ebraiche nelle singole radici copte e quindi aveva collegato i valori delle radici copte originarie in un testo logico 'coordinato' che egli stesso chiamava, anche se impropriamente, 'traduzione dal copto'. **Non si trattava ovviamente di una 'traduzione' che si prefiggeva di modificare il senso proprio ed il testo canonico della Genesi** da noi attualmente utilizzato (oggetto di fede e la cui traduzione è di esclusiva competenza del Magistero!) **ma di una sorta di 'interpretazione'** che - pur confermando nella sostanza il testo della Genesi - **ce lo rende più comprensibile**, anche grazie alle spiegazioni di carattere scientifico fornite poi dallo stesso Crombette.

Confesso che questo eccezionale e scientificamente eclettico studioso, di fede profondissima e di cui sono pregevoli i suoi scritti **mistici**, ha sempre rappresentato per me un mistero, lasciandomi il dubbio se queste sue 'traduzioni dal copto' fossero il frutto di una eccezionale capacità di intuizione e di **genialità** o piuttosto di una vera e propria **ispirazione** che lo guidasse per strade del tutto misteriose in un difficile percorso di ricerca e interpretazione degli aspetti più incomprensibili e anche scientificamente poco credibili della Genesi.

Non sarebbe la prima volta che Dio si serve di rivelazioni straordinarie per fare capire, a tempo debito, cose altrimenti incomprensibili. Lo abbiamo visto ad esempio nel caso delle spiegazioni date alla mistica Maria Valtorta sulla natura della 'luce' creata da Dio nel primo giorno. Quando c'è di mezzo Dio non bisognerebbe mai stupirsi di niente e d'altronde non è un mistero – ad esempio - che molti sogni umanamente **incomprensibili** di cui parla l'Antico Testamento venissero interpretati e resi comprensibili alla luce di rivelazioni ricevute da uomini ispirati da Dio, come ad esempio – uno fra i tanti – il Profeta Daniele.

Esigenze di spazio non mi consentono ora di entrare nel merito della tecnica di 'traduzione' utilizzata da Crombette, troppo complessa per poterne qui spiegare in poche pagine gli aspetti.³⁴ Si tratta tuttavia di una tecnica da lui stesso ampiamente spiegata nelle sue Opere³⁵ **proprio perché gli studiosi del futuro potessero impadronirsene per portare avanti le sue ricerche.**

A questo riguardo ed in vista di quanto diremo di F. Crombette nei prossimi capitoli, lascerò qui la parola a **Rudolph Hertsens**³⁶ - che fu allievo di F. Crombette e poi Presidente operativo, e poi 'onorario', del **Cercle d'Études Historiques et Scientifiques (Ceshe)**, organismo internazionale che ha lo scopo di approfondire e divulgare gli studi scientifici di Crombette:

«...Resta da qualificare e valutare in maniera rigorosa il lavoro effettuato da F. Crombette, e ciò sia quanto alla **proprietà** dei termini quanto, ovviamente, al **fondo** dei problemi. Il termine usato da Crombette: **'traduction par le copte'**, vale a dire **'traduzione dal copto'**, ha nuociuto a Crombette. Si é prestato infatti a creare **confusione** mettendo sullo stesso piano il suo lavoro e le versioni di traduzione **abituali**.

³² G.L.: 'La Genesi biblica fra scienza e fede', in tre volumi – Ed. Segno 2004 e 2005 disponibile per libero scarico nel sito internet dell'autore <http://www.ilcatecumeni.net>, Sezione Opere.

³³ G.L.: Opera sopra citata, Vol. II, Cap. 24.3 e Vol. III, Cap. 24.1.

³⁴ **Nota dell'autore:** quanto al **metodo** di 'decrittazione' dell'ebraico sulla base della radici monosillabiche copte scoperto da F.Crombette ed **alla tecnica di formulazione delle sue 'parafrasi'**, vedere nel sito internet del CESHE-ITALIA <http://digilander.libero.it/crombette>, nella sezione delle opere, l'Opera di F. Crombette 'La rivelazione della rivelazione', Vol. I (n° di codice 42.351), pagg.15/30.

³⁵ Sito del CESHE-FRANCE: www.ceshe.fr.

Sito del CESHE-ITALIA (di **Rosanna Breda**): <http://digilander.libero.it/crombette>.

³⁶ R. Hertsens: 'Reponses aux objections contre la 'Revelation de la Revelation' et Fernand Crombette - Science & Foi - N° 20 del 1991, pag. 21 (Trattasi di una traduzione libera dell'autore di parte del testo originale).

G. Landolina: vedi anche: 'La Genesi biblica fra scienza e fede' - Vol. II, Cap. 24.3 - Ed. Segno e suo sito internet già citato.

Una 'traduzione' consiste nella conversione in una seconda lingua del **senso** che un determinato testo possedeva in una prima. Ora Crombette **non traduce** dall'ebraico: non avrebbe infatti avuto alcun bisogno del copto per farlo!

Egli non traduce però **nemmeno dal copto**, perché la serie dei **monosillabi** che egli ricostruisce non costituisce affatto ... una **frase** copta. Egli non utilizza dunque **la lingua** copta ma le **parole** copte. Egli **collega** in seguito le parole copte in un '**testo coordinato**' che ne rappresenta una sorta di '**commentario**'.

Esiste un termine appropriato per definire questo genere di esercizio letterario, quello della '**parafrasi**' che il 'Grand Larousse' definisce: '*Sviluppo esplicativo di un testo, traduzione **amplificata** di un testo*'... In particolare si chiamano 'parafrasi' delle Scritture i «**targums**», che ricostruiscono in aramaico la Bibbia incorporandovi dei liberi commenti.

Il lavoro di Crombette (quanto alla Genesi) ricorda queste 'traduzioni-commentari': vi è infatti senza dubbio una traduzione, poiché si perviene ad un testo in francese; ma egli vi aggiunge un commento tratto dal senso copto dei **fonemi** ebraici. Questo commento è **libero** perché **non obbedisce** alle regole di una grammatica. Essendo pertanto anche un **libero commento** della Bibbia, **la parafrasi** di Crombette non può pretendere - di per se stessa - di avere alcuna **autorità**. Per questo stesso fatto essa **sfugge** alle condizioni che sono state poste dal Magistero per le traduzioni ufficiali della Bibbia destinate alla preghiera, alla liturgia o alla catechesi. D'altra parte, essendo un **commentario**, esso non pretende nemmeno di imporre il senso di una frase ebraica: **non gli si può opporre** il fatto che il senso **letterale** evidente, ricevuto attraverso e dalla Chiesa, è **diverso**.

In Crombette il senso **primo** era d'altronde mantenuto ma largamente superato e chiarito. E alla obiezione che questa **sfumatura terminologica** (e cioè la 'lettura' per 'parafrasi') potrebbe portare a squalificare l'opera di Crombette, la risposta è che **al contrario** essa gli restituisce tutto il suo vero peso perché il suo valore si misura **dall'interesse** della sua lettura **e dalla sagacità** del suo autore... ».

Abbiamo dunque chiarito che quella di F. Crombette non è una traduzione dall'ebraico e nemmeno dal copto ma una **parafrasi** mediante la quale - partendo da un determinato valore linguistico dato ai radicali monosillabici copti delle parole ebraiche - egli li 'coordina' fra di loro costruendo un determinato testo. Non dobbiamo nemmeno dimenticare che **ciascun monosillabo copto** potrebbe avere **vari significati**, per cui il loro senso complessivo potrebbe cambiare a seconda del singolo significato che Crombette decideva di attribuirgli. È ovvio che Crombette cercasse comunque di scegliere il significato che gli sembrasse **più aderente** al senso proprio del testo originale biblico e alla sua sostanza spirituale e dottrinale. Pur dando atto a Fernand Crombette non solo delle sue profonde conoscenze scientifiche in molti campi - che emergono oltremodo evidenti dalle Opere che ha scritto - **ma anche della sua genialità**, **dobbiamo però ben guardarci dal considerarlo 'infallibile'** e - soprattutto dal punto di vista teologico-dottrinario - è bene **per prudenza basarsi sempre sul senso comune** (ancorché apparentemente contrastante con la scienza) del testo ufficiale della Bibbia autorizzato dal Magistero.

Prendiamo dunque queste sue 'parafrasi' con un prudente 'beneficio di inventario' ma - **quanto agli aspetti scientifici** - con **non minore rispetto** di quanto ne concediamo **alle teorie** sul Big-bang e ai relativi scritti di scienziati famosi come **Weinberg e Hawking**.

3.2 Le modalità di formazione della parte emersa della Terra, delle catene montuose, colline, laghi ed oceani nonché, alla fine, la creazione della vita vegetale.

Se **Kant** aveva ipotizzato l'anello acqueo come lo strumento di cui Dio avrebbe potuto servirsi per provocare il Diluvio universale, abbiamo visto che Crombette aveva invece approfondito l'ipotesi sul piano scientifico dimostrandone la fattibilità... **a condizione che si fosse voluto dare a Dio la possibilità di modificare le forze della natura.**

Kant aveva attribuito la caduta dell'anello a normali forze naturali, come una cometa o l'azione del freddo nello spazio, ma Crombette, grazie al suo sistema di decrittazione del copto, aveva capito che ciò che manteneva l'anello sospeso nello spazio, come nel caso degli anelli di Saturno, **era la sua velocità di traslazione** attorno alla Terra e che quindi solo una **variazione in diminuzione** di tale velocità ne avrebbe potuto provocare la caduta.

L'anello acqueo sarebbe dunque precipitato non per delle ordinarie leggi di natura, come pensato da Kant, ma per uno specifico intervento di Dio che dovette **sospendere** con una certa gradualità l'azione delle forze ordinarie (come appunto nel racconto biblico del miracolo solare di **Giosuè**, di quello solare di **Isaia** e infine come nel caso del già citato **movimento del sole** in occasione delle apparizioni della Madonna a **Fatima** nel 1917) provocando in tal modo il Diluvio. La riduzione della velocità dell'anello di **vapore acqueo** avrebbe provocato infatti un suo abbassamento di quota e quando la velocità della sua parte inferiore fosse stata nulla, quest'ultima sarebbe via-via precipitata sulla terra trasformandosi appunto nella pioggia diluviale. F. Crombette - che basa i suoi calcoli sulla dimensione della superficie terrestre e sulla quantità stimata di acqua presente negli oceani - riferendosi alla caduta durante il diluvio, dice:

«L'acqua non è caduta di colpo, ma in 40 giorni e 40 notti. Essendo la superficie terrestre allagata dall'anello di circa **400.000.000Km²** e la quantità d'acqua caduta di **750.000.000Km³**, è facile vedere che sono caduti su questa superficie circa **1900m** d'acqua, ossia circa **2m l'ora**, un po' più di un **mezzo millimetro al secondo**: questa non è una caduta brutale».

In sostanza se oggi, **ad anello caduto**, la profondità media degli oceani è di circa 4.000 metri, prima che l'anello cadesse tale profondità doveva essere della metà, pari cioè a **solì 2000** metri e quindi la parte **emergente** del continente unico di Pangea doveva essere **molto più ampia** della terraferma attuale.³⁷



Avevamo anche accennato in precedenza al fatto che Crombette – attraverso l'analisi delle radici monosillabiche copte dell'ebraico antico – aveva decrittato alcune parole ricavandone il senso che l'acqua dell'anello sarebbe servita successivamente a **'triturare' la terra per formare dei depositi alluvionali**.

Dice ancora F. Crombette (i grassetti sono miei):³⁸

«Quando al **Diluvio** le acque dell'anello si abatterono sulla terra per 40 giorni e 40 notti, le montagne ne furono **profondamente erose**; si formò allora il grande *diluvium*, il grande *loess* che **si è voluto ridicolmente mettere sul conto del vento** per non dover credere alla grande catastrofe (gli studiosi increduli hanno la vita dura: non sono uccisi dal ridicolo!). Lo spessore di questo **deposito**, molto variabile con le regioni, **a seconda che si trovassero più o meno direttamente sotto la cintura acquosa**, che fossero più o meno sensibili **all'erosione** o più o meno formate **in vasche**, supera a tratti i 150 metri. Ora, la scorza terrestre presenta degli accidenti orografici perché delle **forze tangenziali** si

³⁷ Vedere al riguardo, di F. Crombette, 'La Genesi' in 'La rivelazione della rivelazione'. Vol. I, pagg. 131/156 – Codice 42.351 in <http://digilander.libero.it/crombette>.

³⁸ G.L.: La Genesi biblica fra scienza e fede' – Vol. II, Cap. 5 – Ed. Segno.

sono esercitate su di essa per corrugarla; questo, oggi, lo sanno tutti i geologi. Ma ciò che queste forze hanno plissettato, **sono gli strati sedimentari precedentemente depositi sulle pianure o nei sinclinali**. I sedimenti hanno talvolta degli spessori considerevoli e valutabili anche in chilometri.



Sulla base della velocità di deposito delle alluvioni o dei fondi marini **moderni**, dei geologi hanno valutato il tempo necessario alla formazione dei **depositi stratigrafici** e delle montagne delle diverse epoche **in milioni e anche in miliardi di anni**. In fatto di matematica, è quanto c'è di più facile: la regola del 3 semplice si insegna alla scuola elementare; ma i fenomeni naturali sono di un'altra complessità. La sola esistenza dei **plissettamenti**, con gli accidenti tettonici bruschi che manifestano, avrebbe dovuto mostrare a degli spiriti non prevenuti che l'orogenia era passata successivamente per dei periodi di attività e di riposo, **e che poteva, pertanto, essere stato lo stesso per le formazioni sedimentarie**.

Ora, nei sedimenti, si scoprono frequentemente in cumuli **dei fossili contemporanei** che sembrano essere stati depositi come da una brusca **catastrofe**.

Inoltre, **ad ogni epoca geologica, corrispondono degli animali che non si ritrovano più alle epoche seguenti**, il che differenzia nettamente la maggior parte dei terreni **e dà un'idea dell'estensione del cataclisma che li ha annientati**. Siccome questi animali si sono depositati nei sedimenti, bisogna pur che questi sedimenti siano passati anch'essi per alternative di deposito lento e rapido, di tempo normale e di sconvolgimenti. In ogni modo resta che, **per fare dei plissettamenti, così come li vediamo sovrapposti nelle montagne**, bisognava avere **dei sedimenti da plissettare**. Ora, **Colui** che ha messo in opera, ad epoche determinate, le forze di plissettamento, **è lo stesso che, in certi momenti, ha dovuto erodere le terre per formare da una materia compatta i sedimenti**. A questo scopo, Egli non aveva che da precipitare **periodicamente** le acque superiori salvo farle poi risalire **attivando la rotazione della terra**; le acque cadevano in diluvio **e, in un sol colpo, potevano formarsi 150 metri di deposito**.

Emile Belot³⁹ ha presentito, anche se non sbrogliato, questo processo quando ha scritto: "*L'acqua degli oceani si è dunque evaporata almeno **trenta volte**. È un'altezza media di **90^{Km}** d'acqua che, precipitando in questo primo diluvio, **ha scolpito il nucleo della terra**".*

Nella parte geografica del nostro lavoro⁴⁰, noi mostriamo "l'asciutto" ricostruito **in un solo blocco** sotto forma di una calotta sferica regolare; i continenti, le isole e i banchi si raccordano esattamente, **ma queste concordanze non sono state possibili che effettuandole sulla costa sottomarina a -2000^m**.

Così, noi comprendiamo come, **a partire dalla seconda generazione e nel corso dei tempi geologici**, Dio si servì delle acque superiori **"per triturare la terra e fare la gleba che ha riempito le cavità"**. Una tale massa liquida, cadendo in poche settimane, doveva fabbricare **sedimenti** in gran quantità. L'importanza dei lavori che furono affidati **all'anello acqueo**, giustifica Mosè di aver fatto della sua formazione **l'oggetto della seconda generazione...»**.

³⁹ 'L'origine cosmogonique des formes de la terre', p. 328, Revue scientifique, 1916.

⁴⁰ 'Essai de Géographie... divine' - Cahiers du Ceshe, rif. 2.28. - vedi anche sito Ceshe-Italia: <http://digilander.libero.it/crombette>: Fernand Crombette: 'Saggio di Geografia ...divina' - Vol. II.

Devo dire che - pur non sapendo se sia più o meno esatta la ‘parafrasi’ che F. Crombette ha ricavato dalle radici monosillabiche copte delle parole ebraiche - la spiegazione scientifica di come possano essersi realizzati quei fatti appare piuttosto verosimile, **una volta accettata l’idea** di una possibile esistenza originaria di un anello di vapore acqueo e della possibilità che Dio, **così come ha impresso delle leggi di movimento a tutti i corpi celesti**, abbia potuto agire sulle forze della natura da Lui stesso create.⁴¹

3.3. La formazione di Pangea, l’isola originaria continentale.

Venendo però ora **al terzo giorno** della Genesi, ecco cosa dice invece il Cap.1:

1,9 Dio disse:«Le acque che sono **sotto** il cielo si raccolgano in un solo luogo **e appaia l’asciutto**». E così avvenne.
1,10 Dio chiamò l’asciutto **terra** e la massa delle acque **mare**. E Dio vide che era cosa buona.



Nota: Pangea – qui a colori - ‘ricostruita’ da Fernand Crombette, vista a **-2000 metri** sotto l’attuale livello del mare. In grigio-azzurro – fra un continente e l’altro - sono marcate le terre del continente originario **ora sommerse** dal livello marino attuale di **4000 metri**, aumentato per le acque del Diluvio. L’azzurro circostante l’isola è invece quello dell’Oceano universale.

Far precipitare da una altezza stratosferica una tal massa di acqua sulla superficie di roccia magmatica della Terra - grazie alla potenza di impatto anche per l’aumentata forza cinetica acquistata nella velocità di caduta - poteva prima frantumare e poi via via sbriciolare e ridurre in ‘terra’ la superficie terrestre così come la violenza di un maglio può sbriciolare un vaso di terracotta. Secondo F. Crombette sarebbe dunque stato **il ripetersi** di queste operazioni sulla Terra ancora informe e deserta ciò che dovette creare l’enorme massa di depositi alluvionali sedimentari e stratificati nonché di rocce sedimentarie oggi presenti su pressoché tutta la sua superficie.

⁴¹ Nota dell’autore: ricordiamo al riguardo il già citato esperimento del fisico belga **Plateau** riprodotto in laboratorio dall’ingegnere minerario **Lenique**. Utilizzando una sfera pastosa in sospensione in un vaso d’acqua addizionata con alcool, attraversandola con un ago verticale al quale era stato impresso un movimento di rotazione, la sfera – girando sul proprio asse – si appiattiva ai poli, il che aveva fatto pensare che alla Terra fosse successa la stessa cosa. Accelerando tuttavia il movimento di rotazione, si formava un rigonfiamento all’equatore della sfera e, a partire da una certa velocità, tale rigonfiamento si staccava dalla sfera sotto forma di anello rotante.

Le spinte tangenziali esercitate contro la superficie terrestre **per effetto della volontà di Dio**, avrebbero dato origine a corrugamenti e plissettamenti della superficie stessa, vale a dire i monti, le valli e le colline che caratterizzano l'attuale orogenia, formando anche gli avallamenti nei quali giacciono ora le acque degli oceani e dei mari. La Geologia - dice Crombette - avrebbe intuito una formazione **delle montagne** dovuta a **spinte laterali** ma - **non ammettendo l'ipotesi 'Dio'**, vale a dire una **Causa Intelligente**, e ostinandosi a cercare inutilmente altre cause fisiche - non é riuscita a trovare **in natura** una ragione veramente plausibile non trovando, al di là della teoria della tettonica delle placche, alcuna **forza** che - **da sé** - potesse aver prodotto un risultato di così inimmaginabile e **grandiosa** potenza.

Suess aveva infatti scritto:⁴² La **forza** plissettante ha un tempo agito **su tutta** l'estensione del globo... Gettiamo gli occhi su una carta dell'Asia. Vi sono visibili degli archi... manifestamente armonici, cioè disposti secondo un piano d'insieme... Nell'edificio asiatico... i grandi archi successivi sono venuti ad aggiungersi gli uni agli altri con una grande regolarità, dai tempi precambriani, e il piano primitivo si è così completato fino a un'epoca recente; forse l'Australia e le Oceànidi ci presentano una ripetizione dello stesso disegno".⁴³

Fernand Crombette - in anni di paziente lavoro scientifico e basandosi sulle carte marine e sui rilievi dei fondali fatti dalle navi oceanografiche - ha scoperto che **la deriva dei continenti** intuita dal geologo-geofisico **Alfred Wegener** ai primi del Novecento non avvenne in milioni di anni come comunemente si crede, ma a causa **di un improvviso cataclisma** che sconvolse la Terra proprio **in occasione del Diluvio universale**.⁴⁴

L'isola di Pangea, quale piatto di cocci che va in pezzi, si frammentò e i 'pezzi', vale a dire gli attuali continenti, 'scivolarono' con la loro 'base' sul fondo degli oceani allontanandosi dalla posizione originaria ma lasciando tuttavia sul fondo marino - nella loro **primitiva** posizione - l'impronta costituita dalla fuoriuscita di lava provocata dalla perdita di pressione dovuta allo spostamento della parte sovrastante. La lava dovette solidificarsi **all'istante** a contatto con l'acqua fredda dell'oceano universale che contornava Pangea, ma perché l'impronta lavica rimanesse, e rimanesse così nitida, deve essere stato necessario - osserva Crombette - che il fenomeno della deriva sia stato rapido: dai suoi calcoli circa tre mesi e non milioni di anni.

Il Diluvio universale, nella ricostruzione di Crombette, non fu dunque **solo costituito** dalla immane quantità d'acqua che ebbe a coprire i monti più alti come dice la Bibbia, **ma fu accompagnato anche da uno sconvolgimento terrestre** con terremoti e **tsunami** di portata continentale che spiegano molto meglio la totale sommersione del pianeta e il fatto che resti fossili marini siano stati trovati nei depositi alluvionali delle montagne più alte.



⁴² 'La face de la terre', volume III, p. 7, 10, 11, 16, 22 Armand Colin, Parigi, 1900.

⁴³ F. Crombette: 'La rivelazione...' - pag. 173, vedi sito internet citato.

⁴⁴ Vedi al riguardo, dell'autore, l'ampia trattazione contenuta ne 'La Genesi biblica fra scienza e fede', Ed. Segno, Vol. II, Capp. Dal 3 al 12, con l'approfondimento dei principi su cui si basa l'attuale **teoria** stratigrafica della terra e la presunta datazione delle varie ere geologiche e degli esperimenti in laboratorio sui depositi alluvionali effettuati da Guy Berthault. L'opera è reperibile nel sito internet dell'autore 'ALLA RICERCA DEL PARADISO PERDUTO' digitando <http://www.ilcatecumeno.net>.

Abbiamo già detto che partendo dal presupposto che **prima della caduta** dell'anello acqueo di **Kant** il livello dell'Oceano universale - in forza della divisione delle acque dell'alto e di quelle del basso come dice Genesi - doveva essere **la metà** rispetto a quello attuale che è di 4000 metri, è intuitivo che in origine la superficie emergente della Terra dovesse essere maggiore di quella attuale. È dunque dalla quota di **-2000** metri sottomarini che Crombette ha iniziato a fare i suoi rilievi cartografici per scoprire l'ampiezza e la forma **dell'asciutto** originario. A tale quota ridotta - con studi cartografici approfonditi dei fondali marini - egli è riuscito **a ricostruire a ritroso** il percorso dei continenti nella loro deriva **e a far combaciare perfettamente i punti iniziali di partenza**,⁴⁵ molto meglio di quanto non fosse riuscito a fare Alfred Wegener partendo da quota 4000 metri, vale a dire il livello medio di profondità delle acque marine rispetto alle superfici emerse attuali.⁴⁶

È al livello sottomarino di **'-2000'** metri (e quindi con una maggior quantità di terre, **che contornano** le attuali parti emergenti dei nostri odierni continenti) che appare dal punto di vista cartografico sottomarino **la forma originaria di Pangea** prima del Diluvio universale: **una rosa ad otto petali**. Un vero capolavoro, una rosa appena sbocciata **con la località dove sarebbe sorta la città di Gerusalemme che occupa esattamente il centro**. Un dono, quello di Pangea, **a forma di fiore appena sbocciato**, che - secondo F. Crombette - Dio aveva pensato di fare all'Umanità, prima di essere indotto a 'distruggerlo' con il Diluvio ed un contemporaneo sconvolgimento terrestre, e ciò non tanto a causa del Peccato originale dei Primi Due ma per la malvagità e corruzione che **i loro discendenti** avrebbero acquisito nei millenni successivi.

Al riguardo di Gerusalemme dirò ora **la ragione** per cui F. Crombette decise di approfondire con i suoi lunghi studi l'intuizione di Alfred Wegener sulla deriva dei continenti. Egli - credendo con assoluta fede nella infallibilità della Bibbia, se ben compresa e ben tradotta - **era rimasto colpito da un Salmo (73/74)** che accennava al fatto che *'Dio...aveva operato la salvezza al centro della Terra'*, salvezza che per i cristiani è stata notoriamente conquistata su una Croce a Gerusalemme. Il mistico Crombette, meditando su questo salmo e ricordandosi della teoria di Alfred Wegener, decise di approfondirla riuscendo - grazie alla teoria di Immanuel **Kant** e attraverso la propria geniale intuizione di provare a ricostruire il 'continente perduto' a -2000 metri **sotto** l'attuale livello marino - **a risolvere alcuni problemi** di maggior collimatura fra i vari continenti che Wegener non era riuscito a dipanare. Egli scoprì così alla fine che il Salmo biblico ispirato non aveva mentito e che Gerusalemme si sarebbe trovata proprio al Centro di Pangea, come anche tramandava una antica credenza fra i popoli antichi.⁴⁷

E quanto ai due ultimi versetti del terzo giorno della Genesi?

1,11 E Dio disse: «La terra produca **germogli**, erbe che producono **seme** e **alberi** da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, **ciascuno secondo la sua specie**». E così avvenne. 1,12 La terra produsse **germogli, erbe** che

⁴⁵**Nota dell'autore:** È sufficiente osservare su un atlante geografico la forma costiera del continente sud-americano che combacia perfettamente con la costa dell'Africa occidentale - anche dal punto di vista della composizione geologica dei terreni, flora e fauna - per avere l'evidenza del fenomeno.

⁴⁶ I temi della formazione della terra e della deriva dei continenti sono trattati scientificamente nei quattro ponderosi volumi di **Fernand Crombette**: 'Essai de géographie... divine', reperibili nel loro testo originale sul sito del CESHE FRANCE www.ceshe.fr oppure - nella traduzione in lingua italiana di **Rosanna Breda** - nel sito CESHE-ITALIA <http://digilander.libero.it/crombette> nel quale vi è anche una adeguata 'presentazione' della figura e delle opere del grande - anche se per ora ancora ignoto ai più - studioso e mistico francese.

In merito vedi dell'autore i due articoli pubblicati sulla rivista 'Il segno del soprannaturale' ('Deriva dei continenti: Gerusalemme al centro della Terra?', nov. e dic. 2005) reperibili anche nel sito dell'autore nella Sezione 'Pensieri a Voce alta-articoli stampa', nn. 35 e 36.

⁴⁷ G.L.: 'LA GENESI BIBLICA FRA SCIENZA E FEDE' - Vol. II, Cap. 6/7 - Ed. Segno, vedi anche il sito internet dell'autore.

producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e **alberi** che fanno ciascuno frutto con il seme, **secondo la propria specie**. Dio vide che era una cosa buona. 1,13 Fu sera e fu mattina: terzo giorno.

Beh..., almeno per me, lì non ci sarebbero dubbi di interpretazione. Sulla superficie terrestre - ormai resa soffice dalla 'triturazione' operata dalle ripetute cadute dell'anello acqueo - **i semi** creati da Dio, **ognuno** secondo la sua **specie**, avrebbero dato vita a germogli che avrebbero prodotto erbe e piante che a loro volta sarebbero cresciute producendo frutti e semi.

Nel terzo giorno nasce dunque la Vita.

4. Quarto giorno



4.1 Quando il Creatore creò la Terra la trasse dal nulla, adunando i gas dall'etere, già creato e divenuto il firmamento...

Avevamo concluso il capitolo precedente, riguardante la formazione **dell'asciutto** di cui parla la Genesi nel terzo 'giorno' (o terza fase) della Creazione, mostrando l'immagine di Pangea, il continente unico intuito e anche 'ricostruito' ai primi del Novecento dal geologo-geofisico **Alfred Wegener**, ma da noi presentato nella forma successivamente perfezionata da Fernand Crombette ricostruendo il continente a quota **-2000** metri sotto l'attuale livello medio degli oceani. Ci aveva colpito l'aver scoperto che, in quel continente a forma di rosa ad otto petali, la località in cui sarebbe in seguito sorta la città di **Gerusalemme** (dove i cristiani credono che su una Croce il Dio-Verbo-Gesù abbia redento e quindi **salvato** l'Umanità) occupava esattamente **il centro**, e magari mai più avremmo sospettato che addirittura un Salmo, evidentemente ispirato, avesse detto che *'Dio... aveva operato la salvezza **al centro** della Terra'*,⁴⁸ cosa che geograficamente appare oggi assurda a meno di non vedere la Terra nella forma ricostituita di Pangea.

Crombette - **meditando** sul salmo, **ricordandosi** della tesi di **Wegener** sulla deriva dei continenti, **ricordandosi ancora** che il monaco **Padre Placet** aveva scritto **nel 1668** un libro intitolato **'Dove è dimostrato che prima del Diluvio non vi erano affatto isole e che l'America non era affatto separata dal mondo'** - decise di studiare a fondo carte geologiche e batimetriche per vedere se fosse stato possibile dimostrare la tesi di Wegener (oggi accettata da geologi e geofisici) meglio di quanto lo stesso Wegener non fosse riuscito a fare in vita.

Dio **fin da prima della creazione** sapeva dunque, nella sua Onniscienza, che – nel divenire della Storia – **la tragedia del Verbo divino** fattosi Uomo si sarebbe conclusa in quel luogo e su di una croce. Ecco dunque la ragione della centralità - anzi del **Cristocentrismo**, per usare un termine ben noto ai teologi cristiani - della posizione geografica 'privilegiata' di Gerusalemme: **su una Croce, in quella località, l'Uomo-Dio un**

⁴⁸ Nota dell'autore: trattasi del salmo 74(73) - Lamento sul Tempio distrutto, versetto 12: *'Eppure Dio è mio re da sempre, lui che dà la salvezza in mezzo alla terra...'*. (La Sacra Bibbia, 1968 - Edizioni Paoline)

giorno avrebbe redento e salvato l'Umanità conquistando con il proprio Sacrificio la Gloria.

Ora, nella prossima analisi del **quarto** giorno creativo assisteremo invece ad un altro avvenimento della Genesi biblica che - come già accennato in precedenza - ha destato non poche ironie negli astrofisici, apparendo esso in contrasto con le 'scoperte' della scienza astrofisica.

Ecco cosa dicono i versetti del Cap. 1 della Bibbia:

1,14- Dio disse: «Ci siano luci nel firmamento del cielo, **per distinguere il giorno dalla notte**; servano da **segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni** 1,15 - e servano da luci del firmamento del cielo **per illuminare la Terra**». E così avvenne. 1,16 - Dio fece **due luci grandi**, la luce maggiore per regolare il giorno e la luce minore per regolare la notte, **e le stelle**. 1,17 - Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la Terra e per regolare giorno e notte e per separare la luce dalle tenebre. E Dio vide che era una cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

Confrontando questi versetti con quelli relativi al primo giorno...

«1,1. **In principio** Dio creò il cielo e la terra. 1,2. La terra era **informe e deserta** e le tenebre ricoprivano **l'abisso** e lo **Spirito di Dio** aleggiava sulle acque.1,3. Dio disse: « **Sia la luce!** ». E la luce fu.1,4. Dio vide che **la luce era cosa buona** e separò la luce dalle tenebre1,5. e chiamò la luce **giorno** e le tenebre **notte**. E fu sera e fu mattina: primo giorno».

appare evidente come siano i versetti del quarto giorno quelli che parlano **dettagliatamente e senza ombra di dubbio** della creazione del sole, della luna e delle stelle. Questo fatto conferma quanto avevamo già appurato nel nostro commento al primo giorno.

Secondo le rivelazioni alla mistica **Maria Valtorta**, la 'luce' del 'Fiat Lux' di cui vi si parlava **non era** quella solare che - nel testo biblico **così come tradotto** nel corso dei millenni passati - avrebbe caratterizzato con la sua presenza **il giorno** e con la sua mancanza **la notte**. Era invece una del tutto straordinaria 'creazione', quasi un attributo del Verbo divino che è Luce, destinata ad operare sul globo terracqueo misteriose benefiche trasformazioni. Conseguentemente i due termini di Genesi **tradotti** dall'ebraico come 'giorno' e 'notte' non potevano avere alcun nesso con la luce di un sole che non era stato ancora creato.

Come mai Dio - dopo aver creato nel terzo giorno la vegetazione, **tanto bisognosa di calore** - avrebbe creato il sole solamente nel quarto giorno? E che dire - senza luce solare - della impossibilità per la vegetazione di realizzare la fotosintesi clorofilliana per poter produrre carboidrati, cioè l'energia necessaria a produrre riserve alimentari e cellulosa, cioè a crescere?

I fotoni della luce servono a ottenere idrogeno dall'acqua che è nel terreno (H²O) e a legare quindi l'idrogeno alle molecole di anidride carbonica che diventano così carboidrati, cioè zuccheri, processi tutti che intervengono all'interno delle foglie dove le molecole di clorofilla che sono nei 'tilacoidi' catturano la luce. Possibile che dopo aver creato la vegetazione Dio avesse lasciato la terra **al ...buio**? Ecco le perplessità (giuste) della scienza! Dobbiamo allora fare un passo indietro.

Nel capitolo del secondo giorno avevamo trascritto quel 'dettato' del Gesù delle visioni della mistica Maria Valtorta il quale - stigmatizzando la poca fede di noi 'credenti' nella potenza di Dio - ricordava le meraviglie della Creazione ribadendo che nulla è impossibile a Dio che - in particolare con riferimento anche ai fenomeni dei **corpi celesti** - poteva 'disporre a suo agio di tutte le forze del cosmo, **augmentarle, arrestarle, renderle più veloci**, sol che il suo Pensiero lo pensi'. Abbiamo in effetti visto l'importanza di questo fatto, spiegato da Crombette, per cui dal sole - a seguito di un **aumento** della sua velocità di rotazione sul proprio asse - sarebbe fuoriuscita la materia che sarebbe andata a costituire i futuri pianeti.

Da un aumento poi della velocità di rotazione su se stesso del globo terracqueo, la metà delle acque dell'Oceano universale si sarebbe ammucchiata (possibilità provata anche dagli esperimenti di laboratorio di **Plateau** e **Lenicque** di cui abbiamo parlato nel capitolo relativo al secondo giorno) in una sorta di cintura all'altezza dell'equatore per poi, all'aumento di tale velocità, staccarsi dalla terra per finire in orbita, sparpagliarsi allo stato di vapore e divenire l'anello 'acqueo' intuito dal filosofo e scienziato Immanuel **Kant**.

Fernand Crombette – ardentissimo credente convinto che la Bibbia non può aver sbagliato neppure di uno jota **ma che semmai sono stati i suoi traduttori ad averla mal compresa** - dava per scontato che Dio potesse disporre a proprio agio della capacità di influire sulla materia e sulle forze del cosmo, e anzi aveva spiegato il famoso miracolo biblico del '**Fermati o sole**' di **Giosuè** e l'altro **miracolo solare di Isaia**, proprio imputandoli ad un rallentamento 'dolce' e temporaneo della velocità di rotazione su se stessa della Terra voluto da Dio, rallentamento che avrebbe modificato corso e durata della giornata.⁴⁹

Crombette aveva inoltre attirato l'attenzione sul fatto che Dio aveva esercitato la potenza del suo Pensiero anche realizzando delle 'spinte' tangenziali nei confronti della superficie terrestre⁵⁰, manipolandola e modellandola come fosse stata morbida creta, e facendo così emergere dal mare l'isola colossale di Pangea. In tale maniera avrebbe anche creato contemporaneamente con questa operazione il 'letto' di quello che sarebbe divenuto l'Oceano universale che avrebbe circondato il continente originario. Se dunque vogliamo cercare di capire almeno in qualche misura cosa possa essere successo ai primordi, non possiamo - per mero pregiudizio religioso o razionalismo spinto all'eccesso - negare l'esistenza di Dio o negargli la capacità di agire sulle forze del cosmo, pensando che tutto l'Universo con quello che contiene e ci circonda si sia fatto - **miracolo dei miracoli** - per caso, dal nulla e soprattutto **da sè**.

Avrete notato che - in merito alle teorie che circolano in ambiente scientifico circa l'origine della Terra - Crombette **darebbe per scontata** quella 'ufficiale' secondo la quale il globo terrestre sarebbe stato '**espulso dal sole**' come gli altri pianeti del sistema solare.

Non parrebbe essere tuttavia di questa opinione il Gesù che parla alla mistica Maria Valtorta che in un altro 'Dettato'⁵¹ così le descrive (i grassetti sono i miei) la formazione della Terra, **non tratta dal sole** ma creata **dal nulla**:

11.12.43

Dice Gesù:

Quando il Creatore creò la Terra, la trasse **dal nulla** adunando i gas **dall'etere, già creato** e divenuto il firmamento, **in una massa** che rotando **si solidificò** come valanga meteorica che sempre più cresceva intorno ad **un nucleo primitivo**.

Anche la vostra **Negazione** (chiamo Negazione **la Scienza** che vuole dare spiegazioni negando Dio) ammette **la forza centripeta**, la quale permette ad un corpo di roteare senza sperdere parte di sé, ma anzi attirando tutte le parti al suo centro. Avete le macchine che, se pur **grandiose**, ripetono in maniera **microscopica** la potenza **centripeta creata da Dio per creare i mondi** e tenerli obbligati a rotare intorno al sole, perno fisso, senza precipitare fuor delle celesti vie, loro segnate, turbando l'ordine creativo e provocando cataclismi di una distruzione incalcolabile.

La Terra formandosi così nella sua corsa di proiettile **nebulare** che **si solidifica traversando gli spazi**, dovette per forza **rapire** ad essi **emanazioni ed elementi** provenienti da altre fonti, i quali e le quali sono rimaste **chiuse in essa sotto la forma di fuochi vulcanici**, zolfi, acque e minerali diversi, i quali affiorano alla superficie testimoniando la loro esistenza ed i misteri, che con tutta la vostra scienza non riuscite a spiegare con **esatta** verità, della Terra, pianeta creato **dal nulla** da Dio, **Padre mio**. Quante forze buone ancora ignorate voi che siete maestri nello scoprire ed usare le

⁴⁹ Vedi note n. 6 e 7 del Cap. 2 note n. 7/10 del Cap. 3.

⁵⁰ Vedi note n. 7/10 del Cap. 3.

⁵¹ Maria Valtorta: 'I Quaderni del 1943'. Dettato 11.12.43, pagg. 653/654 – Centro Ed. Valtortiano.

forze malvagie! Queste ultime **al Male** le chiedete, ed esso ve le insegna per farvi suoi torturati ed i torturatori dei vostri simili in suo nome e per suo servizio. Ma le forze buone non le chiedete **al Bene** che paternamente ve le insegnerebbe **come insegnò ai primi uomini**, che pure erano colpevoli e condannati da Lui, **i mezzi, e i modi** da usarli, della loro esistenza terrena...».

La Terra – dice il Gesù valtortiano - non venne dunque ottenuta traendola **dal sole** nè tantomeno da una nebulosa, ma venne formata invece **dal nulla** attraverso una concentrazione e solidificazione di gas e di materia sparsi nell'etere, vale a dire nello spazio, che in quella fase creativa era ancora privo di stelle ma ricco di gas e di materia allo stato caotico.

Il **nucleo**, lanciato nella sua corsa nello spazio, avrebbe attratto altra materia e – come una palla di neve che rotolando diventa sempre più grossa – avrebbe finito col tempo per dare origine al **globo terracqueo**. Quest'ultimo, avvolto da vari gas e mentre la superficie terrestre si andava raffreddando e solidificando, avrebbe visto fra l'altro atomi di gas quali l'idrogeno e l'ossigeno combinarsi fra di loro (H²O) per dare vita ad una molecola di acqua, o meglio **agli sterminati** miliardi di miliardi di molecole di acqua che avrebbero costituito l'oceano universale.

4.2 La soluzione del mistero della vegetazione creata da Dio prima del sole.

Ma - ritornando al quesito iniziale - è **immaginabile** che il sole sia stato creato nel **quarto giorno**, cioè così tanto tempo **dopo** il primo giorno, e addirittura **dopo** la creazione della vegetazione?

Fernand Crombette – sostenendo la teoria per cui i pianeti sarebbero usciti dal sole - contesta quella che definisce 'la teoria fantasiosa di Laplace'⁵² che **fa uscire i pianeti da una nebulosa** primitiva il cui **residuo** sarebbe il sole. Egli sostiene peraltro, come già in precedenza accennato, che la loro fuoriuscita **dal sole** non fu fortuita **ma espressamente provocata da Dio** grazie ad un aumento della velocità di rotazione del sole su se stesso e poi - con riferimento alla composizione **interna e densità** della massa solare - aggiunge:

«... Notiamo ancora che la **maggior parte dei pianeti** sono molto **meno densi** della terra e che essi suppongono un **sole di densità decrescente**, il che è evidentemente il caso di un **sole che, da oscuro e in parte solido, è divenuto incandescente e infine gassoso**. Quest'ultimo dettaglio suppone che è **nel periodo del cambiamento di stato del sole** che i pianeti sono successivamente usciti nell'ordine **decrescente della loro densità**, e questo ancora giustifica l'ordine descrittivo seguito da Mosè...».

In sostanza - secondo quanto precisato poco sopra da F. Crombette e indipendentemente dal fatto che la Terra sia uscita da una nebulosa, dal sole o dal nulla - il sole sarebbe stato inizialmente molto **più 'denso'**, in parte 'solido' e **relativamente** oscuro, costituito cioè **da materia** in fusione, **come una sorta di magma**, ma materia **non ancora gassificata**.

Ora, riflettendo, penso che un 'sole' di tal fatta, parzialmente solido e allo stato magmatico, non sarebbe stato **'il'** sole, cioè il sole come noi lo vediamo **oggi**, ma la sua massa - **pur non ancora incandescente** - avrebbe comunque emanato **un calore ed una luminosità diffusa**. Ecco dunque come la vegetazione avrebbe potuto essere creata **nel terzo giorno e avrebbe potuto sopravvivere**: il sole non era ancora del tutto splendente come sarebbe divenuto in seguito ma era comunque sufficientemente 'luminoso' e 'caldo' da permettere **la fotosintesi** e conseguentemente la produzione di carboidrati, la cellulosa e lo sviluppo della vegetazione.

⁵² F.Crombette: 'Galileo aveva torto o ragione?' – Vol. I – <http://digilander.libero.it/crombette>.

Solo nel quarto giorno – in vista della successiva creazione delle specie animali del quinto giorno e poi dell'uomo nel sesto – il sole, che come detto era già 'sole' ma non tale quale lo intendiamo noi oggi - sarebbe stato 'creato', vale a dire portato **all'incandescenza** migliorando con la sua maggior luminosità le condizioni ambientali del pianeta Terra e divenendo veramente il 'sole' di cui parla la Genesi.

Come sarebbe successo? Nel solito modo che Crombette ci ha spiegato. Un **aumento della rotazione** della massa solare sul proprio asse ma anche un aumento della rotazione delle sue parti più interne che, **per l'attrito** dei diversi materiali con peso specifico diverso, avrebbe provocato **un forte aumento di temperatura** e la formazione all'esterno di una parte più gassosa, quella che fornisce appunto la maggiore illuminazione.

D'altra parte è opinione abbastanza diffusa a livello scientifico che il sole abbia subito nel passato ed anche in epoche recenti delle evoluzioni con periodi di maggiore o minore temperatura.

La creazione del sole da parte di Dio **di cui parla la Genesi** nel quarto giorno, altro non sarebbe dunque che una operazione di questo genere: la sua incandescenza portata **ad un livello tale** da poter veramente illuminare **a giorno un emisfero terrestre**, lasciando l'altro emisfero **nella notte** che poi a sua volta sarebbe diventata 'giorno' grazie alla rotazione su se stessa della Terra.

Ma **la luna**? Che dire della luna che in Genesi appare, così come il sole, creata anch'essa nel quarto giorno? Gli scienziati hanno proposto in passato **tre teorie** principali riguardo **all'origine della luna**:

- **scissione dalla Terra**, secondo la quale si pensa che il nostro satellite si fosse **staccato** dal nostro pianeta ai primordi della sua formazione;
- **formazione indipendente** per condensazione, in orbita terrestre, **a partire dalla materia di una ipotetica nebulosa** solare primordiale;
- **formazione nello spazio, lontano dal nostro pianeta**, con conseguente **cattura** della luna da parte del campo gravitazionale della Terra.



Crombette propende per la prima ipotesi. Ma **come** avrebbe potuto, la luna, staccarsi per scissione dalla Terra? Per Crombette la risposta anche in questo caso è semplice, sempre ove si ammetta l'intervento di Dio: grazie ad **un aumento** della velocità di rotazione della Terra sul proprio asse! La luna si sarebbe formata nel corso della fase primordiale del globo terrestre. Una porzione magmatica del nostro globo che, fuoriuscendo per forza centrifuga grazie all'aumento della velocità di rotazione, si sarebbe posizionata in orbita nello spazio, rimanendovi in una posizione di equilibrio.

A quel tempo la luna era **relativamente** incandescente e quindi relativamente **luminosa di luce propria**, e non di luce riflessa come oggi. Della sua origine magmatica sarebbero oggi testimoni i famosi **crateri lunari** - in sostanza delle 'bolle' come si possono osservare nel caso di una massa pastosa in ebollizione - dai quali i gas e le ceneri che si sprigionavano dalle parti interne ancora allo stato incandescente si scaricavano all'esterno.

In origine, secondo F. Crombette, la luna - in orbita intorno alla Terra - avrebbe ruotato su se stessa sul proprio asse come fa oggi anche la Terra. In una seconda fase, a causa della dispersione di calore dovuta alla sua **massa ridotta** ed alla mancanza di una atmosfera per via della sua **minore forza di gravità**, la luna si sarebbe raffreddata **smettendo anche di ruotare sul proprio asse** e cominciando conseguentemente a mostrare sempre alla Terra **la stessa faccia** che possiamo osservare anche noi al giorno d'oggi.⁵³

Abbiamo già accennato al fatto che la scienza atea parte dagli errori scientifici contenuti nel racconto della Creazione in Genesi per sostenere che l'intera Genesi è un racconto mitico, quindi falso, per cui - deduzione degli avversari del Cristianesimo - **sarebbe falsa anche tutta la Dottrina cristiana** in quanto poggierebbe su racconti non corrispondenti a realtà, come ad esempio quello del **Peccato originale**, e conseguentemente **sarebbe falsa anche l'incarnazione** di un Dio-Verbo che si fa uomo per redimere l'Umanità dal Peccato.

La teologia cristiana difende invece il racconto della Genesi come verità rivelata e - di fronte a quelli che nel testo appaiono oggettivamente come fatti antiscientifici - asserisce trattarsi di verità spiritualmente profonde **ma raccontate secondo la cultura dei popoli dell'epoca**, in sostanza i '**generi letterari**' ai quali abbiamo già accennato in precedenza.

Fernand Crombette, al contrario, sostiene l'**infallibilità** sostanziale della Bibbia, in quanto Verità rivelata da Dio, e che - se vi sono dei passi che appaiono errati - è solo perché nei millenni passati sono stati mal capiti e quindi mal trascritti dagli scribi o mal tradotti dai traduttori, anche a causa - preciso io - della ignoranza scientifica rispetto ai primi discendenti di Adamo, ignoranza dovuta al progressivo decadimento dell'umanità (evoluzione discendente!) rispetto alle conoscenze delle prime generazioni che erano state 'istruite' da Adamo, a sua volta istruito in scienza da Dio prima del Peccato originale.

Crombette - **straordinario e geniale specialista nella decrittazione delle lingue antiche, dei geroglifici, del copto, della lingua azteca ed altre ancora** - aveva scoperto - come abbiamo già avuto occasione di spiegare in precedenza - che le antiche parole ebraiche erano formate da un insieme di radici copte che si erano fuse in una sola parola. Come mai il copto? Perché il copto doveva essere stata una lingua **ancora anteriore** all'ebraico (anche se non quella originaria dell'Umanità) che aveva dato origine a delle differenziazioni successive da cui l'ebraico, così come dal latino sono derivate ad esempio le lingue francese, spagnola ed italiana. Essa doveva essere la lingua parlata **da Misraim**, figlio primogenito di Cam e nipote di Noé, quando questi - dopo la confusione delle lingue seguita alla distruzione da parte di Dio della Torre di Babele - migrò con le sue tribù dalla Mesopotamia verso le foci del Nilo per insediarsi quello che con i faraoni suoi discendenti sarebbe divenuto il regno ed il popolo egiziano.⁵⁴

Una lingua, il copto, che - contrariamente alle altre lingue - in Egitto si era conservata eccezionalmente **integra** nel corso dei secoli e finanche al giorno d'oggi. In Egitto si parlava dunque il copto e Mosé - profeta potente, uomo di corte, iniziato ai segreti dell'astronomia ben conosciuti dalle elite egiziane, ritenuto dalla Tradizione colui che aveva scritto il testo di Genesi - doveva averla scritta originariamente **in copto**, che era la sua **lingua madre**.

⁵³ G.L.: 'La Genesi biblica fra scienza e fede' - Cap. 19: «Quarto giorno: sole, luna e... Peccato originale» - Ed. Segno, 2006 - vedi sito internet dell'autore già citato.

⁵⁴ F. Crombette: 'Vera storia dell'Egitto antico' - Vol. I (di tre volumi) - n. 42.18 - vedi sito CESHE ITALIA: <http://digilander.libero.it/crombette>.

Solo successivamente, dopo la fuga dall'Egitto del popolo di Israele, il testo copto originario dovette verosimilmente essere tradotto in ebraico (anch'esso derivato dal copto) **ma con qualche errore di traduzione** specialmente nei passi in cui si accennava ad avvenimenti 'scientifici' che gli scribi ebrei dei secoli e millenni successivi - come già precedentemente spiegato - potevano non capire e che quindi potevano tradurre in maniera non corretta.



Crombette si è servito dunque delle radici monosillabiche copte contenute nelle parole ebraiche per cercare di ricostruire il più genuino senso originario di quelle parole, **ed è sulla base di questa ricostruzione che egli ha poi messo a fuoco gli aspetti scientifici** che avrebbero potuto spiegare quei fatti.

In tale maniera Crombette, anziché considerarli come **miti** o giustificarli come '**generi letterari**' come fanno **gli esegeti** per giustificare le apparenti incongruità od errori scientifici, conferma questi racconti attribuendo però agli stessi quello che più o meno avrebbe dovuto essere **il loro senso originario** che era stato male inteso e quindi mal tradotto. Ciò è stato particolarmente evidente nella spiegazione dei versetti del secondo giorno creativo sulla formazione delle acque dell'alto e di quelle del basso e, **ora**, nel racconto della creazione del sole nel quarto giorno.

La **parafrasi** di Crombette - è bene chiarirlo, nonostante la sorpresa che desta in noi la sua tecnica - conferma dunque la verità sostanziale del testo biblico.

F. Crombette, a proposito della creazione del sole e della luna, partendo dal seguente testo ebraico dei sopra citati versetti 14 e 15 del Cap. 1 di Genesi

פ נִאָמַר אֱלֹהִים יְהִי מְאֹרֹת בְּרִקְיעַ הַשָּׁמַיִם לְהַבְדִּיל בֵּין
הַיּוֹם וּבֵין הַלַּיְלָה וְהָיוּ לְאֹתוֹת וּלְמוֹעֲדִים וּלְיָמִים וּשְׁנָיִם:
וְהָיוּ לְמְאֹרֹת בְּרִקְיעַ הַשָּׁמַיִם לְהַאִיר עַל־הָאָרֶץ וְלְהִבְרָךְ:

scomponne le radici monosillabiche copte delle parole ebraiche (cominciando da destra verso sinistra) e attraverso una serie di passaggi dall'ebraico, al copto al latino e quindi al francese, compone la sua 'parafrasi' che - tradotta a sua volta in italiano - è la seguente:⁵⁵

*'Oltre alle parole da Lui proferite anteriormente, **Ehélohídm**⁵⁶ concepì di nuovo di lanciare questa parola: "É giunto il momento di portare all'infiammazione il sole e la luna deficienti che si muovono circolarmente, posti sospesi, privi di luce; di renderli gassosi per farli risplendere affinché separino i tempi della notte e del giorno, e separino ciò che è vecchio da ciò che è nuovo, e dividano in tempi convenienti la lunga durata delle generazioni, e misurino esattamente i*

⁵⁵ F. Crombette: 'La rivelazione della rivelazione' - Vol. I, pagg. 157 e seguenti - n. 42.351 - Vedi dettagli della decrittazione nell'estratto dell'opera nel sito del CESHE ITALIA <http://digilander.libero.it/crombette>

⁵⁶ Nome ebraico che stava ad indicare il nome di Dio

giorni della vita degli uomini e il posto delle generazioni **fino al tempo della vita superiore (in cui) le generazioni esisteranno in permanenza**". Per far giungere alla loro piena gloria **il sole e la luna deficienti** che si muovevano circolarmente disposti sospesi **privi di luce**, Egli li portò **all'infiammazione accelerando il moto interno di cui erano dotati**, affinché risplendendo facessero vedere la faccia della terra. Ciò fu fatto molto convenientemente'.

F. Crombette la commenta poi così:

‘Questa traduzione può sembrare, nell'insieme, analoga a quella della Volgata; ma ne differisce fondamentalmente **su un punto capitale** che ha sollevato molte obiezioni alle quali non è stata data risposta soddisfacente.

S. Gerolamo ha tradotto: "*Che siano fatti dei luminari nel firmamento del cielo*", essendo questi luminari il sole e la luna. Ora, è contraddittorio che il sole sia stato **fatto** alla quarta generazione allorché la terra, uscita dal sole, è stata creata alla prima.

D'altra parte, è **inverosimile** che il sole e la luna circolino in questo "*firmamento*" che la Volgata ha detto esser stato fatto per sostenere le acque dell'alto; è evidente che questi astri si trovano ben al di là. Il rabbino francese ha creduto di eliminare le obiezioni traducendo: "*Che dei corpi luminosi appaiano nello spazio*"; ma prosegue, come S. Gerolamo: "*Dio fece i due grandi luminari e li pose nello spazio celeste*".

Questo è uno dei tanti fatti che provano quanto Mosè sia stato **mal compreso da quelli che l'hanno tradotto** secondo i procedimenti precedentemente in vigore.

Mosè parla un linguaggio quanto mai sensato: egli non dice che il sole e la luna sono stati fatti e piazzati alla quarta generazione, **ma che questi astri**, che fino ad allora erano **scuri** o non avevano ancora che una luminosità deficiente, **furono portati in quel momento all'infiammazione**. E il grande profeta precisa come questa **incandescenza** fu ottenuta: facendo **girare più rapidamente** questi globi sul loro asse finché fossero, in seguito all'aumento della temperatura causato **dagli sfregamenti correlativi ai movimenti di convezione**, portati allo stato gassoso. Quale vero sapiente parlerebbe diversamente?

Notiamo ancora che **Mosè** fa girare sia il sole che la luna attorno alla terra; **è dunque certamente geocentrista...**⁵⁷

Da parte mia aggiungo che - pur rimanendo sorpresi dal metodo di decrittazione di F. Crombette, per il cui approfondimento e perfezionamento vengono peraltro tenuti in Francia dei corsi di ‘formazione’ a cura del CESHE - i versetti di Genesi, come da Crombette interpretati, appaiono quantomeno come **verosimili** dal punto di vista scientifico. Se la scienza atea ha fatto rimarcare gli errori scientifici di Genesi attribuendo la stessa ad una tradizione mitica e senza nemmeno provare a trovare una logica in quei testi, abbiamo visto che una sintesi fra scienza e fede è stata realizzata dallo studioso francese, **mistico** e scienziato.

Avendo tuttavia noi dato un certo credito di 'autorità' **alla teoria del tutto 'aleatoria' del Big-bang**, spiegata oggi nei suoi presunti particolari di... quindici miliardi di anni fa, proporrei ancora una volta di prendere in considerazione - come ipotesi di studio e riflessione - **anche le teorie di Fernand Crombette** che hanno per lo meno il pregio di confermare con argomentazioni scientifiche serie la verità sostanziale di quanto rivelato nella Genesi.

A ben vedere la ‘chiave’ di lettura delle precedenti spiegazioni di Crombette si basa proprio su quel concetto espresso dal Gesù valtortiano in merito al fatto che Dio ‘... può disporre a suo agio di tutte le forze del cosmo, **augmentarle, arrestarle, renderle più veloci**, sol che il suo Pensiero lo pensi’.

Nel prossimo capitolo affronteremo il tema molto interessante del quinto giorno: **le modalità della creazione animale e in particolare di quella degli animali acquatici nonché dei volatili**.

⁵⁷ G.L.: 'LA GENESI BIBLICA FRA SCIENZA E FEDE' - VOL. I, Cap. 3: 'E' la Terra che gira intorno al sole fisso o è il sole che gira intorno alla Terra stabile al centro di tutto il sistema dell'Universo?' - Inoltre Cap. 4: 'Gli esperimenti fatti dal Premio Nobel statunitense Michelson', Ed. Segno, 2005 - Vedi anche nel sito internet dell'autore.

5. Quinto giorno



5.1 Dio ha creato prima l'uovo o la gallina?

Nel nostro viaggio nei sei giorni della Creazione, avevamo - credo - dipanato la 'matassa' della creazione del sole nel quarto giorno, così come raccontato nella Genesi biblica.

Ora però, prima di inoltrarci nell'esame del quinto giorno, dovremo fare due passi indietro tornando di nuovo al terzo giorno.

Avevamo allora concluso l'analisi degli avvenimenti di quella fase della Creazione parlando della formazione dell'asciutto, cioè del continente unico di Pangea, dicendo quasi senza darvi soverchia importanza che era alla fine di questa operazione di trasformazione della Terra che Dio aveva creato la vegetazione e che con la vegetazione nasceva sulla Terra la Vita. La cosa avrebbe meritato a dire il vero ben più ampio rilievo, ma in quel capitolo ciò non mi era stato consentito dallo spazio limitato di pagine che mi ero imposto per l'analisi di quel 'giorno' creativo. Ora però - **prima** di parlare della creazione della vita animale del quinto giorno - vorrei riprendere il tema della creazione della **vita vegetale**, in quanto i due argomenti potrebbero essere **interconnessi**.

A questo riguardo la Genesi del terzo giorno citava:

1,11 E Dio disse: «La terra produca **germogli**, erbe che producono **seme** e **alberi** da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, **ciascuno secondo la sua specie**». E così avvenne. 1,12 La terra produsse **germogli**, **erbe** che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e **alberi** che fanno ciascuno frutto con il seme, **secondo la propria specie**. Dio vide che era una cosa buona. 1,13 Fu sera e fu mattina: terzo giorno.

La superficie terrestre era stata ormai resa soffice e fertile **dalla 'triturazione'** delle rocce operata **dalle ripetute cadute** di un anello acqueo simile a quello di Saturno teorizzate per la prima volta dal filosofo e scienziato **Immanuel Kant**.

Lo studioso e mistico F. Crombette, un vero e proprio genio che aveva voluto rimanere nascosto al mondo firmando le sue Opere: 'Un cattolico francese', ne aveva illustrato la possibilità scientifica e spiegato il ruolo dell'anello, anche in relazione alla formazione dei **terreni sedimentari**. La domanda accademica che ci si potrebbe dunque porre è se Dio abbia creato **dal nulla** prima la pianta che avrebbe fatto frutto e poi prodotto semi per le piante successive, oppure se sia partito dal seme che avrebbe prodotto il germoglio, da cui la pianta con il frutto e così via.

Il testo biblico nella attuale traduzione potrebbe sembrare incerto a questo riguardo ma credo che la Genesi, in qualunque modo il testo originale di Mosé sia stato successivamente tradotto o modificato, non abbia voluto soddisfare delle curiosità e stabilire delle 'priorità'

nella creazione del seme o della pianta. Il senso della sostanza **spirituale** del messaggio contenuto nel testo di Genesi potrebbe peraltro essere semplicemente: **‘Nel terzo giorno Dio, nel creare la Vita, per prima cosa ha creato le piante!’**

Volendo tuttavia fare una riflessione a voce alta, non mi scandalizzerei se Dio anziché aver creato **dal nulla la pianta** avesse invece creato **dal nulla il seme**.

Molto semplicemente, è quello che fa un agricoltore che mette a dimora un seme dal quale nasce un germoglio che diventa pianta.

Se Dio è ‘Ordine’, potrebbe aver cercato il **massimo** risultato con il **minimo** ‘sforzo’, ammesso che nei miracoli creativi di Dio si possa parlare di sforzi, creando un seme che - sul suolo - sarebbe stato ricoperto da un sottile strato di terra, irrorato quindi da piogge e infine germogliato dando origine ad erbe, arbusti, alberi. Dal punto di vista del miracolo, **non è forse più ‘miracoloso’** creare dal nulla un seme **infinitesimale** di un albero Sequoia - seme che **in potenza** racchiude però nel proprio Dna **tutte** le sue future caratteristiche di sostanza, colore e forma - che non creare **di colpo e dal nulla** una **gigantesca** Sequoia?

La Terra così come noi la conosciamo oggi - per esempio - è il **risultato finale** della Creazione, dove per ‘risultato finale’ non intendo la fine di un processo ‘evolutivo’ intrinseco, ma quello di una trasformazione partita da un **nucleo** originario, una sorta di seme, che, **per gradi successivi** di trasformazione operati da Dio, è stato messo in condizione di ospitare **la Vita**. La Vita..., vale a dire la Realtà più affascinante e indecifrabile che ci troviamo davanti.

Fantasticando però sempre a voce alta, e spostando il ragionamento dal piano vegetale a **quello animale** - oggetto del quinto giorno della Creazione che tratteremo in questo capitolo - chissà quante volte anche voi vi sarete chiesti **se é nato prima l’uovo o la gallina...**

È un dilemma antico quanto l’uomo ma non è un dilemma ozioso, ora che cominciamo a parlare della Vita, e forse sarebbe meglio che cominciasimo a ragionarci sopra.

Se seguissimo la logica di un ‘Ordine’ per cui é dal ‘seme’ che potrebbe in teoria essere derivata la pianta, dovremmo pensare che Dio abbia creato **prima l’uovo** dal quale sarebbe poi nato il pulcino che sarebbe diventato **‘gallina’**. Ma siamo sicuri che **per il mondo animale** Dio debba aver seguito questa logica?

Mentre un seme è in grado di ‘badare a se stesso’ - per cui un seme in piena terra, se non gli viene a mancare l’acqua che viene dal cielo, **da sé e senza alcun aiuto** diventa germoglio e poi pianta - al contrario nel caso dell’uovo questo **non è possibile**. Il pulcino neonato - che non è un vegetale ma un animale - ha infatti bisogno di cure... ‘materne’, a cominciare dalla cova dell’uovo.

Anche prescindendo dal problema per cui l’ovulo della gallina avrebbe dovuto essere precedentemente fecondato da un gallo, e non si sa come questo avrebbe potuto avvenire se il gallo ancora non fosse stato a sua volta creato in anticipo, l’embrione dell’uovo - da solo - non avrebbe potuto svilupparsi. Se infatti non fosse stato covato dalla gallina per un numero preciso di giorni ad una determinata temperatura ideale, esso non avrebbe potuto trasformarsi in pulcino, ed il pulcino all’inizio non avrebbe neanche potuto sopravvivere se non fosse stato in qualche modo amorevolmente nutrito, riscaldato e protetto dalla madrechiocchia. **Quindi**, contrariamente al metodo seguito per i vegetali, Dio potrebbe aver creato **per prima la gallina... e il gallo: insomma, una bella ‘coppia’**.

Mi sembra di poter dunque concludere che, nel caso della creazione della Vita vegetale ed animale, Dio - nella sua fantasia, creatività e **Ordine** - possa aver seguito **due strade diverse**. Per la **vita vegetale** potrebbe essere partito **dal seme**, dove è la ‘madre-terra’ che - coprendolo, riparandolo e alimentandolo con i suoi sali minerali disciolti dall’acqua - ha svolto la funzione di incubatrice e nutrice. Nel caso della **vita animale** potrebbe essere

partito invece **dall'animale stesso già formato: maschio e femmina**, tanto per intenderci.

5.2 La vera scala della 'evoluzione' ascendente.

Fatta questa premessa analizziamo ora il testo di **Genesi** che si riferisce al **quinto giorno**:

1, 20 Dio disse: «**Le acque** brulichino di esseri viventi e **uccelli** volino sulla terra, davanti al firmamento del cielo».

1, 21 Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, **secondo la loro specie**, e tutti gli uccelli alati, **secondo la loro specie**. E Dio vide che era cosa buona.

1, 22 Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra».

1, 23 E fu sera e fu mattina: quinto giorno.



A ben guardare, l'evoluzione programmata da Dio è ben diversa da quella ipotizzata dagli evoluzionisti. Quella di Dio non è una 'salita' uniforme senza soluzione di continuità ma è una 'scala' con dei 'salti', dei **gradini**, e comprende vari 'regni'.

Egli ha **prima** creato il **mondo minerale**, inerte e privo di una vita in senso proprio che non sia quella fatta di reazioni fisico-chimiche a seconda della natura delle sostanze che si combinano fra di loro e delle temperature o altre condizioni ambientali in cui i fenomeni avvengono. È ad esempio il caso di due atomi di **idrogeno** che combinandosi con un atomo di **ossigeno** danno vita ad una molecola di **acqua**, la quale - pur essendo di propria specifica natura **fluida** - con il diminuire od aumentare della temperatura cambia di stato solidificandosi **in ghiaccio** o trasformandosi **in vapore**.

Dio ha poi creato il **secondo** gradino del **mondo vegetale**, in cui vi è già un **principio vitale**. Non vi è ancora il pensiero ma vi è già infatti una **sensibilità** alla luce e alla temperatura. Vi è poi la **linfa** che alimenta e consente lo sviluppo della pianta e vi è infine la **capacità di riproduzione** sia pur con una impossibilità di movimento, ancorata come è - la pianta - con le proprie radici al terreno.

A questo punto Dio crea il **terzo** gradino del **mondo animale** in senso lato.

Questo è il terzo 'regno', un regno superiore che è la **sintesi** superiore dei due precedenti perché:

- è strutturalmente composto - come del resto il mondo vegetale - dalle **stesse sostanze** che sono proprie **del mondo minerale**;

- ha il **principio vitale** ed il **sangue**, il quale é in qualche modo equivalente - ma di un gradino più elevato - **alla linfa** del mondo **vegetale**;
- ha la possibilità di **riprodursi** obbedendo ad una 'legge' interna innata;
- si diversifica in qualità rispetto al regno vegetale perché esso ha **libertà di iniziativa e movimento** ma soprattutto - negli animali di livello superiore - può esercitare una volontà ed un pensiero, pur se spesso rudimentale e più che altro istintivo.

L'uomo - dagli zoologi, biologi ed evoluzionisti - è considerato un animale, ed in effetti biologicamente lo è, e viene comunemente inquadrato nella classe dei 'mammiferi'. Se consultate un dizionario vi troverete scritto che i mammiferi appartengono alla 'specie animale che partorisce la prole e la nutre con le mammelle...'. L'uomo vi viene compreso e - secondo i criteri di classificazioni attualmente in uso - viene zoologicamente associato a categorie di mammiferi quali marsupiali, roditori, cetacei, pinnipedi, scimmie, etc.

L'uomo - rispetto all'animale il quale ha un semplice istinto o, nei casi di animali biologicamente più 'evoluti', anche una certa capacità raziocinante - ha in più **l'intelletto**, una sorta di capacità non 'raziocinante' ma **razionale** di livello del tutto superiore, da intendere come una capacità di **astrazione ed autocoscienza**.

Quello che tuttavia zoologi e biologi evoluzionisti non ci possono dire - non solo perché molti di loro non ci credono ma **perché nel microscopio non la vedono** - è però quanto ci dice la Religione che, per Rivelazione, ci fa sapere che nell'uomo c'è anche **l'anima spirituale**. Ecco dunque che - grazie ad essa e anche se molti biologi e antropologi ci **e si** classificano come 'animali mammiferi' - nella **scala** evolutiva ci differenziamo **profondamente** dal resto dei mammiferi e degli altri animali.

Il regno animale propriamente detto non è dunque il terzo e ultimo gradino, come comunemente si ritiene, ma solo il gradino che precede **il quarto regno** della Creazione: quello **dell'uomo spirituale** dotato di anima **immortale**.

I regni della Creazione sono dunque **quattro**, anche se - a ben pensarci - la scala della Creazione divina non sarebbe ancora finita.

Infatti alla Creazione **materiale** di minerali, vegetali e animali in senso stretto, seguita dalla creazione **materiale-spirituale** dell'uomo, spirito in carne umana, dobbiamo aggiungere un ulteriore quinto gradino: la Creazione **puramente spirituale** degli Angeli, fatta ancor prima della Creazione dell'Universo. Ecco **la vera scala**, non dell'evoluzione ma della Creazione **ascendente**!

Ora, sempre per non perdere il filo dei vari discorsi che abbiamo fino ad ora fatto, vorrei riassumere le fasi più importanti dei giorni creativi precedenti, ma chi potrebbe farlo più sinteticamente e autorevolmente del Gesù che parlava alla mistica Valtorta?

Nel 1944 Egli - nel quadro di un discorso di più ampio respiro - accennava alla Creazione dicendole:⁵⁸

Dice Gesù:

'...In principio Dio creò cielo e terra... Il primo giorno fece la **luce**' perché la terra era coperta di tenebre e la vita non può esservi dove è perpetua tenebra.

'Il secondo disse: «Sia il **firmamento** e separi le acque dalle acque», perché per la vita terrestre ci voleva l'acqua.

Ma questa non doveva essere tutta **sul globo** o tutta **nel cielo**. Ma bensì scendere quando era giusto, **raccogliersi** dove era giusto, **risalire** per quanto era giusto. Altrimenti la terra sarebbe divenuta polvere o pantano.

'Il terzo giorno creò il **mare** radunando le acque'.

Il mare: l'enorme bacino per lo scarico di tutte le acque terrestri e per l'alimentazione di tutte le acque celesti che le nubi avrebbero poi sparso nuovamente sulla terra.

Tre giorni per preparare la terra ad essere abitata, e nel terzo giorno la vesti d'erba e piante perché ormai poteva ricevere **seme**, e farne un utile **vegetale**.

⁵⁸ Maria Valtorta: 'I Quaderni del 1944' . - Pag. 390 - Dettato 29.5.44 - Centro Ed. Valtortiano

Allora sulla terra, su cui è già luce, acqua e aria, ecco che **accende** la fonte del **calore**, e col sole **perfeziona la luce**, e con le stelle e la luna vi regola le maree e le onde dei venti e delle acque celesti.

Ecco la terra pronta a ricevere gli animali, ultimo, nella terra completata di ogni bene, l'uomo, il re...».

Mi sembra di comprendere che - così come ce li commenta il Gesù valtortiano - i sei giorni del testo 'ufficiale' della Genesi, per i quali noi stiamo 'sprecando' sei capitoli di ragionamenti a volte scientificamente contorti, siano in poche parole del tutto lineari e semplici, e soprattutto non si prestino a malintesi.

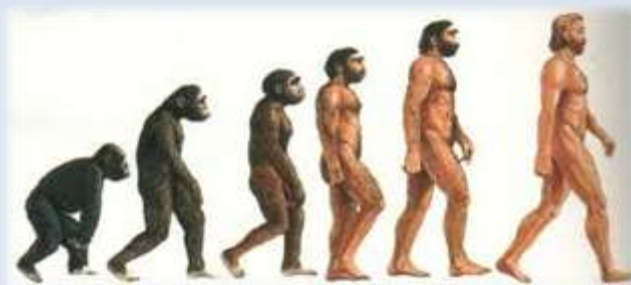
Egli conferma per inciso che nel terzo giorno la terra era pronta a ricevere '**seme**', segno che - salvo errore di interpretazione - Dio ha creato per primi **i semi** che sarebbero diventati **vegetali** in genere e comunque delle piante producenti frutto e semi per ricominciare il ciclo.

5.3 L'assenza di 'forme di transizione', cioè degli 'anelli di congiunzione' fra una specie e l'altra.

Il testo della Genesi relativo al quinto giorno dice che Dio crea gli esseri viventi nelle acque e quelli che volano in cielo creandoli **già perfetti dal primo istante**, perché precisa che essi sono stati creati **secondo la loro specie**, il che significa che non si sono evoluti da se stessi provenendo da altre specie precedenti.

Qui, peraltro, si parla della creazione di volatili e di acquatici e non di animali **terrestri** propriamente detti. Sappiamo infatti che nel testo tramandatoci della Genesi questi ultimi verrebbero creati nel sesto giorno, poco prima della creazione dell'uomo, che è quella finale. Il fatto appare abbastanza strano. Se infatti è concepibile che, nella scala della 'gradualità' e dell'Ordine, l'**Uomo**, animale superiore dotato d'anima spirituale, sia stato creato **per ultimo**, ci si può domandare come mai gli animali specificatamente terrestri non appaiano come creati insieme agli altri animali acquatici e a quelli che volano. Ve la immaginate una vita animale che brulica nei mari, fiumi, laghi, in cielo, **ma non in terra** che rimarrebbe deserta?

L'evoluzionismo ipotizza, anzi teorizzando sostiene, che la vita é nata dall'acqua dei mari. **I pesci** - secondo la teoria - sarebbero diventati **anfibi**, gli anfibi si sarebbero trasformati in **rettili**, questi in **volatili**, mentre fra gli animali terrestri **la scimmia** si sarebbe trasformata in **uomo**.



Insomma gli animali avrebbero subito un '**processo di transizione**' da una specie all'altra.

Il biologo **Gary Parker**⁵⁹ ha precisato che «... Le '**forme di transizione**' sono forme di vita per così dire **intermedie** in cui si possa **constatare** l'evoluzione di un tratto **in un altro**: per esempio, il piede di un animale che si trasforma **poco per volta** in un'ala».

Quello che però a questo riguardo fa perdere il sonno agli evoluzionisti - i quali non possono accettare di credere ad un Dio che crei dal nulla né tantomeno che sia capace di

⁵⁹ Gary Parker, biologo. Intervista già sopra citata alla rivista 'Panorama' del 2.2.1981.

creare in maniera 'istantanea'- è il dato di fatto che, nonostante gli scavi e le ricerche affannose di fossili da parte di intere generazioni di studiosi, essi sono costretti a constatare la assoluta mancanza della **prova, la mancanza delle suddette 'forme di transizione'**, cioè dell'anello **di collegamento** fra una specie e l'altra, insomma la '**pistola fumante**' che attesti che il mondo animale e vegetale si sono evoluti da se stessi e non grazie ad un atto specifico di Volontà divina che abbia creato **dal nulla** ogni **singola** specie.

Poiché però i darwinisti sostengono la loro **teoria evoluzionistica** come se fosse una **verità scientifica**, e ne pretendono l'insegnamento **nelle scuole a bambini che non hanno ancora sviluppato una capacità critica**, se fossimo davanti ad un Tribunale imparziale essi dovrebbero produrre questa prova fondamentale della evoluzione, cioè **l'anello mancante**. Al contrario essi **pur non riuscendo ad esibirla** - perché appunto inesistente - la danno comunque per scontata chiedendo - **loro, i miscredenti** - un 'atto di fede' a noi 'credenti' spiegandoci 'pazientemente' che 'un giorno', nel futuro, finiranno per trovare questo famoso 'anello', e anzi tentano anche di **invertire l'onere della prova**, e cioè che siano **i credenti** a dimostrare che **non** vi è stata evoluzione.

Richard Bliss⁶⁰ ha scritto che «...Non sono soltanto i creazionisti ad affermarlo. **Carl Popper**, la massima autorità nel campo dell'epistemologia, ha definito **il darwinismo** 'un programma di ricerche basato sulla metafisica' e, **Julian Huxley** il famoso biologo, l'ha chiamato 'una religione senza rivelazione'».

Richard Bliss, con riferimento a quanto detto da Gary Parker ha poi precisato: «*Ma l'assenza di 'forme di transizione' è ormai un dato di fatto riconosciuto da tutti. A fare il punto per ultimo sulla questione è stato il paleontologo **David Raup**, del Museo di Storia naturale di Chicago, durante un dibattito sul darwinismo: 'I cambiamenti che possiamo osservare nei fossili implicano semplicemente delle variazioni **all'interno della specie**, oltre al fenomeno delle **estinzioni**'. Secondo la tesi dibattuta allo stesso museo di Chicago, molte delle estinzioni delle varie specie sono dovute **a catastrofi immani**. A sopravvivere, secondo alcuni ricercatori, non sarebbero stati **i più adatti**, come diceva Darwin, 'bensi **i più fortunati**'».⁶¹*

5.4 Animali fatti di 'argilla'.

Sentiamo però cosa dice ora **F. Crombette** in merito alla Creazione del quinto giorno (i grassetto sono sempre i miei):

«Arriviamo ai versetti da 20 a 23 del capitolo I della Genesi che formano **un tutto** relativo alla quinta generazione e traducendo dal copto **coordiniamo** questo testo:

<<<

Una seconda volta, oltre alla prima, Ehélohijm disse:

*"Farò in modo che **l'argilla** si moltiplichi".*

*Egli disse: "Possano moltiplicarsi **a partire dalla terra** esseri che si muovono; possano camminare **sulla terra**, possano **nuotare**; abbiano la possibilità **di stare in aria**; gli uni che abbondano nel cielo, gli altri che abbondano sulla superficie che è sotto il cielo".*

*Per effetto della **Parola**, la terra inviò da una parte e dall'altra creature **all'acqua, alla terra e fino alle regioni del cielo**; essa fece completamente le numerosissime cose ordinate dalla Parola emessa.*

*Allora, Ehélohijm emise **numerose** parole in virtù delle quali arrivò a produrre tutte **le specie** che abitano **nei fiumi** e che possono **nuotarvi** da una parte e dall'altra; quelli che sono **correnti e striscianti**, numerosissimi secondo le loro diverse specie, riuniti in massa **sulla terra** per vivervi ed abitarla; esseri capaci di muoversi e di andare **camminando**; e quelli che **salgono nel cielo** e di cui si contano numerosi tipi diversi, che sono capaci di andare più in alto degli altri. Ehélohijm notò giudiziosamente che queste cose erano convenienti.*

⁶⁰ Richard Bliss, scrittore ed educatore - Intervista sulla Rivista 'Panorama' del 2.2.1981 - Vedi anche sito internet www.origini.info dell' AISO, Associazione Italiana Studi sulle Origini.

⁶¹ Guido Landolina: 'LA GENESI BIBLICA FRA SCIENZA E FEDE' - Vol. II - vedi Cap. 14 'Un dibattito teologico: la teoria dell'evoluzione sembra aver superato la dottrina della Creazione... così è facile ridurre i contenuti a simboli...'. Ed. Segno, 2006 - vedi anche sito internet dell'autore.

Saggiamente Egli li riuni **per coppie** allo scopo della generazione.

Ehélohídm fece le loro parti genitali ardenti, aventi la forza di produrre e di aggiungere molti rampolli che inseminano le acque (marine) ed inseminano le ramificazioni delle sorgenti (corsi d'acqua); che abitano la grande distesa del cielo; che hanno la loro abitazione scavata nella terra.



Ciò che, prima che la **Parola** fosse pronunciata, era nascosto **al principio**, fu, dopo che la Parola fu pronunciata, ciò che fu visto **alla fine**.

La generazione così prodotta fu la **quinta**.

<<<

Notiamo che, per dire "**cinque**" gli Ebrei utilizzavano l'immagine delle dita: quelle che sono associate nella mano.

Risulta da questo testo che gli esseri della quinta generazione **furono formati**, come gli altri, partendo dalle sostanze minerali **della terra e non da quelle dell'acqua**; tali esseri compresero **i pesci, i rettili e gli uccelli secondo quanto si constata in geologia**.

E se la geologia trova **già** al Primario degli esseri di questo tipo, essa non contraddice Mosè che prende la precauzione di dire: "*Una seconda volta oltre alla prima*", **indicando con ciò** che vi erano stati anteriormente degli animali **provvisori**. Questo è almeno il senso che si può trarre dalle lettere **ו** e **פ**...

Altra osservazione di capitale importanza: il racconto mosaico ci informa che è in virtù delle **numerose** parole emesse **da Ehélohídm** che furono creati gli esseri che nuotano, **che strisciano** e che volano nelle loro diverse specie.

Ora, queste parole non furono emesse in anticipo, in una sola volta, come se Dio avesse lanciato in una sola volta, fin dall'origine, le forze che dovevano agire nella creazione e si fosse ritirato poi nell'inazione, secondo la tesi di certi teologi.

No, **ogni volta** che Dio vuol passare **da una specie all'altra**, Egli emette una parola **creatrice**.

Il termine di specie impiegato da Mosè non corrisponde necessariamente **alle specie della nostra classificazione sistematica** stabilita su delle differenze che non hanno sempre un carattere rigoroso di invariabilità, poiché noi stessi le discutiamo e le revisioniamo. Ma, nella misura in cui esse sono irriducibili le une alle altre, sono delle vere specie.

Dio, è forse partito **dall'argilla** a ogni **nuova** specie che creava, secondo la tesi di **de Fabre**, oppure ha agito **sul feto** ancora malleabile **di un primo essere inferiore** per farne nascere una **nuova** specie?

Le due opinioni ci sembrano **sostenibili**. Esse rischiano molto, del resto, di restare delle opinioni, giacché non sembra che gli uomini possano creare delle **nuove specie vere** nell'una o nell'altra maniera.

Le differenze fondamentali che esistono fra le varie specie depongono a favore **della prima opinione**; la 'plasticità' degli esseri nell'ambito limitato **della propria specie** è una presunzione a vantaggio della seconda.

Bisogna nondimeno rifarsi **alla formazione diretta a partire dalla 'terra'** per i grandi tipi di organizzazione e, pertanto, logicamente nulla si opporrebbe **a che le specie stesse 'partano', direttamente dalla terra**.

In ogni modo, la chimica ha rivelato che non c'erano differenze essenziali tra composti organici e inorganici, tanto che **gli esseri animati** sono appunto **della "terra" organizzata, animata da un principio di vita trascendente...»**.

>>>

Bene, credo che - sempre in considerazione del poco spazio concessoci in questa brevissima trattazione - quanto abbiamo detto in relazione al quinto giorno sia sufficiente a farsi una idea.⁶² Vediamo peraltro che **Fernand Crombette** - nella sua interpretazione e decrittazione delle radici monosillabiche copte dell'ebraico antico - vede nel quinto giorno, oltre agli animali acquatici e ai volatili di cui parla Genesi - anche una creazione di **animali terrestri** e più precisamente quelli che 'corrono e strisciano'. Ne ripareremo.



Comprendo tuttavia che un dubbio e una domanda 'torturano' la vostra mente: *'Ammettiamo pure che Dio possa anche aver creato l'uomo dal 'nulla', ma come è mai possibile che l'abbia tratto **dalla terra**, come dice la Genesi e come dice ora anche F. Crombette, il quale la definisce 'terra organizzata'?*

Anche di questo ripareremo, ma nel prossimo capitolo.

⁶² Le tematiche della Creazione sono trattate dall'autore con ben altro approfondimento nei suoi tre volumi su 'LA GENESI BIBLICA FRA SCIENZA E FEDE' (I sei giorni della Creazione dal Big-bang al Peccato originale) - Ed. Segno, oggi liberamente scaricabili dal sito internet dell'autore 'ALLA RICERCA DEL PARADISO PERDUTO' digitando: <http://www.ilcatecumeno.net>.

6. Sesto giorno



6.1 La creazione dell'uomo dalla polvere della terra. Racconto infantile o piuttosto una profonda verità scientifica? L'argilla colloidale.

Nel capitolo precedente avevamo preso in esame gli avvenimenti del **quinto giorno** creativo della Genesi biblica, vale a dire la quinta fase della Creazione.

Avevamo in particolare messo a fuoco le due possibili diverse metodologie seguite da Dio nel creare prima il mondo vegetale e successivamente quello animale.

Ci era sembrato di poter concludere che nel caso della vegetazione Dio dovette creare prima i semi che in seguito divennero piante, mentre per gli animali creò per ciascuna specie delle 'coppie', maschio e femmina.

Rimandiamo ora, in nota, ad alcuni versetti del testo concernente **il sesto giorno** della Genesi.⁶³

Leggendoli con attenzione rileviamo innanzitutto che nei versetti Gn 2,4-5 si dice: '2,4 Queste sono le origini del cielo e della terra, quando furono creati. Al tempo in cui Iddio fece la terra e il cielo, non vi era ancora alcun arbusto del campo sopra la terra 2,5 e ancora **non aveva germinato** nessuna erba nel prato, perché il Signore Iddio **non aveva ancora fatto piovere** sulla terra, né vi era l'uomo per coltivare il suolo...'

Dunque poiché la 'germinazione' è propria del seme, anche questo piccolo particolare avallerebbe l'interpretazione per cui il mondo vegetale avrebbe avuto origine dalla creazione di semi.

Dalla lettura dell'intero brano in Nota possiamo osservare che - in ordine cronologico-narrativo - Dio procede ad una **ulteriore creazione di animali**, quindi crea l'uomo

⁶³ La Sacra Bibbia - Ed. Paoline, 1968: 1,24 E Dio disse:«**Produca la terra animali viventi** secondo la loro specie: animali domestici, rettili e fiere della terra, secondo la loro specie». E così fu. 1,25 Così Iddio fece le fiere della terra secondo la loro specie, gli animali domestici secondo la loro specie, e tutti i rettili della terra secondo la loro specie. E Dio vide che ciò era buono. 1,26 Poi Iddio disse: «Facciamo l'uomo **a nostra immagine**, secondo la nostra **somiglianza**: domini sopra i pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sugli animali domestici, su tutte le fiere della terra e su tutti i rettili che strisciano sopra la terra». 1,27 Iddio creò l'uomo a sua immagine, **a immagine di Dio lo creò**; lo creò **maschio e femmina**. 1,28 E Dio li benedisse e disse loro:«Prolificate, moltiplicatevi e riempite il mondo, assoggettatolo e dominate sopra i pesci del mare e su tutti gli uccelli del cielo e sopra tutti gli animali che si muovono sopra la terra». 1,29 Iddio disse ancora:«Ecco, io vi do ogni **pianta che fa seme** su tutta la superficie della terra, e **ogni albero fruttifero** che fa seme: questi **vi serviranno per cibo**. 1,30 E a tutti gli animali della terra e a tutti gli uccelli del cielo e a tutto ciò che sulla terra si muove e ha in sé **anima vivente**, io do l'erba verde per cibo». e così fu. 1,31 E Iddio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco che era molto buono. E fu sera e fu mattina: **sesto giorno**. 2,1 Furono così compiuti il cielo e la terra con tutto il loro ornamento. 2,2 **Iddio concluse al settimo giorno** l'opera sua, e in quel giorno cessò da ogni opera da Lui fatta, 2,3 e benedisse quel giorno e lo santificò, perché in esso aveva cessato da tutta la sua attività creatrice. 2,4 Queste sono le origini del cielo e della terra, quando furono creati. Al tempo in cui Iddio fece la terra e il cielo, non vi era ancora alcun arbusto del campo sopra la terra 2,5 e ancora **non aveva germinato nessuna erba** nel prato, perché il Signore Iddio non aveva ancora fatto piovere sulla terra, né vi era l'uomo per coltivare il suolo, 2,6 per far salire dalla terra l'acqua dai canali e irrigare tutta la superficie. 2,7 Allora il Signore Iddio formò l'uomo dalla **polvere della terra** e alitò nelle sue radici un **soffio vitale**, e l'uomo divenne un essere vivente.

formandolo **dalla polvere della terra**, ispirandogli un **soffio vitale** e facendolo **ad immagine e somiglianza** di Dio. Per ultima crea **la donna**.

Quel che tuttavia colpisce nella creazione dell'uomo è **quel suo essere stato formato dalla 'terra'**.

Atei e agnostici si sono sbizzarriti da secoli ironizzando su questo fatto, 'letto' come il racconto - ad uso e consumo di popoli creduloni e **infantili** - di un 'dio' che - dopo aver plasmato **un pupazzo** di creta - gli avrebbe soffiato con il suo respiro nelle narici **l'alito della vita** facendolo diventare un essere **animato** in carne ed ossa, dotato di pensiero ed intelligenza: ecco dunque la mitologia!

Noi ci accingeremo ora a dare una diversa lettura del brano di Genesi, scavando sotto la superficie ed andando in profondità.

Cosa significa innanzitutto il fatto che l'uomo fu tratto dalla **'polvere della terra'**?

Significa **semplicemente** intenderne il significato in maniera **allegorico-metaforica**⁶⁴.

Si tratta infatti di una 'immagine' per significare un concetto semplice che però **adombra** una precisa realtà scientifica. Per fango e terra si devono intendere **le sostanze minerali** che vi sono contenute e - a ben vedere - dalle quali è costituito non solo l'uomo ma l'intera creazione animale e vegetale. Quindi, così come Dio trasse il mondo dal caos, ordinandolo secondo le leggi pensate dal suo Pensiero, con altrettanta facilità Dio **'pensò'** l'uomo, lo **volle** e lo **fece** dal nulla, **traendolo dagli elementi della materia** che vennero **sublimamente ordinati** e dotati di una **'forma'** perché servissero allo scopo di fare un **'Figlio di Dio'**.

Ecco cosa dice lo studioso **F. Crombette**⁶⁵ sul versetto 7 della Genesi, da lui 'reinterpretato' secondo il suo metodo di decrittazione e 'parafrasi' delle radici monosillabiche copte delle antiche parole ebraiche, di cui abbiamo già parlato nei precedenti capitoli:

«... Poi, nel versetto 7 del capitolo II, Mosè, che da questo capitolo **ritorna in dettaglio** su ciò che concerne particolarmente **Adamo**, indica **in quale maniera egli fu creato**. In ebraico:

וַיִּצַר יְהוָה אֱלֹהִים אֶת־הָאָדָם עֹפָר מִרְחַל־אֲדָמָה
וַיִּפַח בְּאַפָּיו נְשָׁמַת חַיִּים וַיְהִי הָאָדָם לְנֶפֶשׁ חַיָּה:

Coordiniamo questo testo:

*'Parlando saggiamente, Djehoouôh-Ehélohijm ha fatto unire strettamente **con una bella forma** sostanziale **argilla coagulata**, proveniente dalla triturazione nell'acqua di sorgente **di terra grassa** convenientemente divisa; Egli emise verso questa forma **una parola che l'animò vigorosamente**; le impose le mani sopra e le diede per nome: "Proveniente da una forma con terra grassa" (Hahôdôm = Adamo). Egli fece respirare l'uomo, che ebbe la vita'.*

Eccoci informati sulla creazione di Adamo.

Lo chiamò, non "terra rossa", non "il rosso", come si dice comunemente, benché Adamo abbia potuto benissimo avere i capelli di un biondo veneziano, come quelli che la tradizione attribuisce a N. S. Gesù Cristo, **suo modello**, ma secondo la sua origine: **"Proveniente da una forma con della terra grassa"**. E Mosè, sempre scientificamente così ben informato, ci dice **come** fu ottenuta **quest'argilla colloidale**: con la triturazione **nell'acqua di sorgente di terra grassa** convenientemente divisa...

... Così ritorniamo alla questione **della possibilità** della formazione del corpo di Adamo a partire **dall'argilla colloidale**, convenientemente divisa e triturata nell'acqua...

⁶⁴ G.Landolina: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' - Cap. 20 - Ed. Segno - vedi anche sito internet dell'autore: <http://www.ilcatecumenone.net>

⁶⁵ F. Crombette; 'La rivelazione della rivelazione' - Tomo I - n° 42.351 - Pagg. 221 e segg. - vedi anche <http://digilander.libero.it/crombette>

Può avervi stupito sentire F. Crombette parlare di Adamo **come 'modello'** di Gesù Cristo, ma a questo proposito Padre **Jean Marie de la Croix** è più chiaro e scrive:⁶⁶

«...Il destino dell'uomo é conforme al destino di Cristo. In forza della sua predestinazione in Cristo, **l'uomo** è divenuto **partecipe** anche del Suo destino di morte, **risurrezione e gloria** alla destra del Padre. Per comprendere l'uomo é necessario comprendere Cristo. Dio, infatti non ha progettato la 'natura umana' **per noi**, ma **per Gesù**, il quale pertanto è **il prototipo, il modello** o, come dice San Paolo, 'il Primogenito di molti fratelli'.⁶⁷ Tutti gli altri uomini sono stati pensati e voluti (ossia sono stati 'predestinati') come **'copie viventi di Gesù'...**».

Se però vi avesse stupito di più l'idea che l'uomo fosse stato fatto di acqua e di **'argilla colloidale'**, e vi domandaste cosa sia mai questa, vi risponderò con quanto scritto da **Boutaric**⁶⁸ in merito **ai colloidali liquidi**:

«...I **tessuti degli esseri viventi**, sia nel regno animale che vegetale, sono quasi **interamente formati** da colloidali liquidi o coagulati...

È, in effetti, per la loro plasticità, la loro flessibilità e la loro facilità di evoluzione - che contrastano singolarmente con la rigidità, la fragilità e la permanenza dei cristalloidi - **che le materie colloidali... appaiono come particolarmente adatte al compimento delle funzioni vitali...**».

E **Vialleton** ha aggiunto⁶⁹:

«L'**organizzazione protoplasmica** è la più generale. **È quella della materia vivente** che consiste in questo **miscuglio di colloidali diversi** riuniti essi stessi in un corpo avente le proprietà dei colloidali e che si chiama **protoplasma...**».

Ora, voi tutti sapete che **il corpo umano** è composto da un'infinità di **cellule**.

Ebbene a questo riguardo il famoso biologo evoluzionista dell'Ottocento **Thomas Henry Huxley**⁷⁰ ha precisato:

«La **cellula** [prima della sua differenziazione] si presenta come una massa più o meno ovoidale, **di una sostanza detta protoplasma**, incolore, viscosa, più densa e più rifrangente dell'acqua. All'interno di questa massa... si trova, sempre verso il centro, un corpuscolo di forma grossolanamente ovoidale fatto di un **protoplasma particolare**, più spesso di quello che lo circonda, **è il nucleo**. Il **protoplasma** non si saprebbe definirlo se non per **la sua attitudine a vivere**. É la sostanza capace di vita, la **"base fisica della vita"...**».

Da quanto precede si evince che **il corpo** dell'uomo è dunque composto **da cellule protoplasmatiche**, costituite **da argille colloidali** e che più in particolare esso è composto da un settantacinque per cento **di acqua** e per il rimanente **da altre sostanze minerali**.



⁶⁶ Padre J.M. de la Croix, sacerdote, teologo: 'Il Credo' - Vol. III, pag. 79 e segg. - Edizioni Mimep-Docete, Pessano, 1994

⁶⁷ Lettera ai Romani, 8,29

⁶⁸ 'Les colloïdes et leurs applications', 1943, p. 73, 95, 121, 11-d-.

⁶⁹ Vialleton - 'L'origine des êtres vivants'; Plon, Paris, 1930, p. 41.

⁷⁰ Rostand - 'De la mouche à l'homme'; Ed. La Boétie, Bruxelles, 1945, p. 7, 8, 9.

Gli elementi minerali che costituiscono la materia vennero dunque utilizzati da Dio come dei 'mattoni' per costruire **la 'casa'** che Egli aveva immaginato atta a contenere **lo spirito dell'uomo**.

Certo - in un'epoca come la nostra in cui da decenni si sente dire che 'Dio è morto' - non si può non rimanere sorpresi da quanto precede, abituati poi come siamo **sin dall'età scolare** a sentirci **negare** la verità della Creazione ed **insegnare** dalla dominante cultura materialista che il mondo è sorto dal nulla **ma da sé** e che l'uomo è derivato **da una cellula** vivente primordiale nata anch'essa **dal nulla e da sé** e che **da sé** si sarebbe poi evoluta in animali sempre più complessi dei quali l'uomo sarebbe solo l'ultimo, **in attesa che questo** in qualche decina di migliaia di anni si evolva a sua volta **in un altro animale** differente ma ancora più complesso. Questa è infatti la teoria evoluzionista del '**Progresso**' della specie: una 'teoria' che non ci lascerebbe neanche la soddisfazione di rimanere 'uomini'.

6.2 L'uomo non è il risultato di una evoluzione 'ascendentale', ma il doloroso risultato di una evoluzione 'discendentale'...

Come però faccio sempre nei momenti in cui serve veramente aiuto, lascio qui la parola alla penna della mistica **Maria Valtorta** che lo **Spirito Santo** - da lei chiamato il suo 'Dolce Ospite' - così nel 1948 ci istruiva sulla Creazione dicendole (i grassetto sono sempre i miei):⁷¹

«...**Non ci fu autogenesi, non ci fu evoluzione; ma ci fu la Creazione voluta dal Creatore.** La ragione, di cui siete tanto orgogliosi, dovrebbe farvi persuasi che dal nulla non si forma la cosa iniziale, e dalla cosa unica ed iniziale non può venire il tutto. Solo Dio può ordinare il caos e popolarlo delle innumeri creature che formano il Creato. E questo potentissimo Creatore **non ha avuto limitazioni** nel suo creare, che fu molteplice, né nel creare creature **già perfette**, ognuna **secondo il fine** per il quale è stata creata.

È stolto pensare che Dio abbia creato, volendo darsi un Creato, **cose informi**, attendendo di essere da esse glorificato quando le singole creature, e tutte le creature, avessero raggiunto, **con successive evoluzioni**, la perfezione della loro natura perché fossero atte al fine naturale o soprannaturale per il quale sono state create. E se questa verità è sicura per le creature inferiori, con un fine naturale e limitato nel tempo, ancor più è certa per l'uomo, creato **per un fine soprannaturale e con destino immortale** di gloria celeste.

Può pensarsi un Paradiso le cui legioni di Santi, alleluianti intorno al trono di Dio, siano **il prodotto ultimo** di una evoluzione **di belve**?

L'uomo attuale non è il risultato di una evoluzione ascendentale, ma il doloroso risultato di una evoluzione discendentale, in quanto la colpa di Adamo ha per sempre leso la perfezione fisico-morale-spirituale dell'uomo originale. Tanto l'ha lesa che neppure la Passione di Gesù Cristo, pur restituendo la Vita della Grazia a tutti i battezzati, può annullare **i residui** della Colpa, **le cicatrici** della gran ferita, **ossia quei fomiti** che sono **la rovina** di coloro che non amano o poco amano Dio, e **il tormento dei giusti**, che vorrebbero non avere neppure il pensiero più fugace attirato dalle voci dei fomiti e che lottano per tutta la vita l'eroica battaglia pur di rimanere fedeli al Signore.

L'uomo non è il risultato di un'evoluzione, così come il creato non è il prodotto di un'autogenesi.

Per avere un'evoluzione occorre avere sempre una prima sorgente creativa. E pensare di avere avuto dalla autogenesi di una sola cellula **le infinite specie**, è un assurdo impossibile.

Per vivere, **la cellula** ha bisogno di un **terreno vitale** in cui siano gli elementi che permettono e mantengono la vita.

Se la cellula si autoformò **dal nulla**, dove trovò gli elementi **per formarsi, vivere e riprodursi**?

Se essa **non era ancora** quando iniziò ad essere, **come trovò** gli elementi vitali: aria, luce, calore, acqua? Ciò che **non è ancora**, non può creare.

E come allora essa, **la cellula**, trovò al suo formarsi i quattro elementi? **E chi le dette**, quale sorgente, **il germe 'vita'**? E quando, per ipotesi, questo **inesistente** avesse potuto formarsi dal nulla, come, dalla sua unica unità e specie, avrebbero potuto venire **tante specie diverse** quanto sono quelle che si trovano nel Creato sensibile?

Astri e pianeti, zolle, rocce, minerali, le svariate numerosissime qualità del regno vegetale, le ancor più diverse e numerose specie e famiglie del regno animale, dai vertebrati agli invertebrati, dai mammiferi agli ovipari, dai quadrupedi

⁷¹ Maria Valtorta: 'Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani', pagg. 127/131 - Dettato 21/28 .5.48 , Ai Romani c.VII v. 14-25 - Centro Editoriale Valtortiano

ai quadrumani, dagli anfibi e rettili ai pesci, dai carnivori feroci ai miti ovini, da quelli armati e rivestiti di dure armi di offesa e difesa agli insetti che un nulla basta a distruggere, dai giganteschi abitatori delle vergini foreste, all'assalto dei quali non resistono che colossi pari loro, a tutta la classe degli artropodi sino ai protozoi e bacilli; tutti venuti da una unica **cellula**? Tutto da una **spontanea** generazione?

Se così fosse la cellula sarebbe più grande dell'Infinito.

Perché l'Infinito, il Senza Misura, in ogni suo attributo, operò per **sei** giorni, sei **epoche**, a fare il Creato sensibile, suddividendo il lavoro creativo **in sei ordini di creazioni ascendenti**, evolventi, questo sì, verso una perfezione sempre maggiore?

Non già perché Egli imparasse sempre più a creare, **ma per l'ordine** che regola tutte le sue divine operazioni. Il quale ordine sarebbe stato violato - **e si sarebbe così reso impossibile il sopravvivere dell'ultima creatura creata: l'uomo** - se questi fosse stato fatto per primo, e prima che fosse stata creata la Terra in tutte le sue parti, e resa abitabile per l'ordine messo nelle sue acque e nei suoi continenti, e resa confortevole **per la creazione del firmamento**; fatta luminosa, bella, feconda, dal benefico sole, dalla lucente luna, dalle stelle innumerevoli; fatta dimora, dispensa, giardino all'uomo per tutte le creature vegetali e animali di cui è coperta e popolata...».

6.3 Ad immagine e somiglianza di Dio...

Mi auguro che - dopo una attenta meditazione del 'Dettato' ricevuto dalla mistica - si possa considerare chiarita la questione dell'uomo non solo creato dal fango, **ma anche dal nulla.**

Padre **Jean Marie de la Croix** ci aveva prima chiarito in cosa consista il concetto dell'uomo fatto **ad immagine** di Dio, o meglio ad immagine del Dio-Verbo-Gesù, cioè l'uomo inteso come suo 'modello', come suo '**prototipo**', come una sua 'copia vivente'.

Rimane ora da definire il problema rappresentato dalla sua **somiglianza** con Dio.

Al riguardo Padre Jean Marie de la Croix ha scritto ancora:⁷²

«...L'atto di amore che ha spinto la Trinità a creare, dona **alla creatura una certa somiglianza con Lei.**

Essendo infatti la Trinità la somma e la sorgente di tutte le perfezioni, **qualunque cosa Ella voglia creare** non può essere che una **imitazione**, al di fuori di Sé, delle sue perfezioni, come l'esistenza, la sapienza, l'amore.

Ma creando me, gli angeli e questo mondo in cui viviamo, la Trinità ha voluto fare di più: Ella ci ha voluti **non solo** come imitazioni di alcune Sue perfezioni essenziali, ma **come imitazione dello stesso Figlio incarnato**, nel quale «il Padre pone ogni sua compiacenza».

Nel creare il mondo, il primo pensiero di Dio è stato **Gesù**, il suo unico Figlio fatto uomo; e solo in Lui, Dio e uomo, **lo ha progettato e realizzato**. Proprio come un artista che *prima* ha in mente l'opera d'arte e *poi* la realizza all'esterno. Perciò **Gesù**, il figlio di Dio incarnato, è veramente il **prototipo** di ogni cosa creata, il «Primogenito di tutta la creazione» (Colossesi 1,15) e come tale è - nella mente eterna di Dio - **preesistente** alla creazione stessa del mondo, degli angeli e **degli uomini**, che saranno tutti creati in Lui e **ad imitazione di Lui** (cfr. Colossesi 1,16).

Sul tema della immagine e somiglianza - che fa inorridire certi critici che accusano il Cristianesimo di infantile antropomorfismo - anche qui ci viene in aiuto la mistica **Valtorta**, dove questa volta a parlarle non è il suo 'Dolce Ospite', lo Spirito Santo, ma il suo **Gesù**:⁷³

«...L'ignoranza diffusissima fra i credenti **dà idee errate sulla immagine con Dio.**

Non immagine fisica. Dio-Spirito non ha volto, non ha statura, non ha struttura. Ma l'uomo ha l'immagine che per l'uomo Dio Creatore ha ideato. Non aveva certo bisogno il Potente e l'Infinito di ottenere l'uomo **da una evoluzione secolare** di quadrumani. Il quadrumane fu quadrumane dal momento che fu creato e fece i primi lazzi sugli alberi del terrestre paradiso.

L'uomo fu uomo dal momento che Dio lo creò dal fango e, cosa non fatta per nessun altro creato, gli alitò lo **spirito** in volto.⁷⁴ **La somiglianza con Dio è in questo spirito eterno, incorporeo, soprannaturale, che avete in voi. È in questo spirito**, atomo dell'Infinito Spirito, che rinchiuso in angusta e precaria carcere attende e anela di

⁷² Jean-Marie de la Croix: teologo, autore di varie opere. Vedi 'Il Credo' Vol. 1°, pagg. 207/209 - Ed. Mimep-Docete.

⁷³ Maria Valtorta: 'I Quaderni del 1944' - Dettato 14.7.44 - Pagg. 508,509 - Centro Editoriale Valtortiano - Isola del Liri (FR) - Italia.

⁷⁴ Gn 2,7.

ricongiungersi alla sua Sorgente e condividere con Essa libertà, gioia, pace, luce, amore, eternità. **L'immagine** persiste anche là dove non è più somiglianza. Poiché l'uomo rimane **fisicamente** tale agli occhi degli uomini anche se agli occhi di Dio e dei soprannaturali abitatori dei Cieli e di pochi eletti della terra appare con il suo nuovo aspetto di **demone**. Col suo **vero** aspetto da quando la colpa mortale **lo priva della somiglianza** con Dio, **non avendo in lui più vita lo spirito**. L'uomo senza la Grazia, che la colpa leva, non è più che il sepolcro dove si putrefà lo spirito morto.

Ecco perché **alla risurrezione della carne** gli umani, pur avendo tutti una **comune immagine fisica**, saranno dissomigliantissimi fra di loro, **di aspetto semidivino i beati, di aspetto demoniaco i dannati**. Allora trasparirà all'esterno il mistero delle coscienze. Terribile cognizione!

L'uomo tanto più si rende **somigliante a Dio** quanto più vive nella Grazia e accresce questa, di per sé già infinita, coi meriti del suo vivere santo. Occorre sforzarsi a raggiungere la perfezione della **somiglianza**. **Non la raggiungerete mai** perché **non può la creatura essere simile al Creatore**; ma vi avvicinerete, per quanto vi è concesso, a questa sovranaturale Bellezza.

Io l'ho detto: *'Siate perfetti come il Padre mio'*. Non vi ho messo limite di perfezione. Più voi vi sforzerete a raggiungere questa perfezione e più i diaframmi dell'umano cadranno come muro assalito da forze vittoriose, e diminuiranno le distanze, e crescerà la vista, e aumenterà la capacità di intendere, comprendere, vedere, conoscere Dio. Ma occorre tendere ad essa **con tutte le vostre forze**, con tutte le vostre generosità. Senza 'voltarsi indietro' a guardare ciò che si lascia. Senza fermarsi mai. Senza stancarsi. **Il premio giustifica l'eroismo**, perché il premio è tuffarsi nel godimento dell'Amore, avere perciò Dio come lo avrete in Cielo...».

Parrebbe dunque di capire che la **somiglianza** sia quello dello **spirito** mentre **l'immagine** sia quella **fisica** di Gesù, anche se i due termini di 'immagine' e 'somiglianza' potrebbero essere sinonimi.

È un concetto difficile che va tuttavia ben meditato. Dio-Padre, in quanto purissimo Spirito, non può avere 'forma' ed 'immagine' fisica ma Egli - prima della creazione, nell'immaginare da fuori della dimensione spazio-temporale, **il futuro** uomo e preconsapevole nella sua Onniscienza che questi avrebbe sbagliato - 'pensò' l'immagine fisica che il Verbo avrebbe voluto assumere quando, nella Storia, **si fosse incarnato** per salvarci.

Non dovette evidentemente pensarlo - **almeno così congetturo io** - come **l'attuale** uomo, imperfetto nello spirito e nel corpo, e - **forse** - neanche come il primo uomo delle Origini, ma piuttosto - a me piace pensare - **come il vero 'superuomo'**, il vero 'Figlio di Dio' quale sarà l'uomo salvato quando apparirà al momento della resurrezione finale dei morti **con il corpo glorificato**: corpo simile a quello dell'Uomo-Dio risorto, **il Primogenito** dei 'figli di Dio', **Gesù**, il quale è poi asceso con il suo Corpo glorioso al Cielo dove oggi regna appunto in Anima... **Corpo, Sangue e Divinità**.⁷⁵

6.4 Una 'costoletta' difficile da 'digerire'.

Il nostro racconto sul sesto giorno della Creazione si potrebbe considerare terminato, ma non vi ho ancora parlato della **creazione di Eva**, tratta da una **costola** di Adamo.

A suo riguardo i versetti di Genesi dicono infatti:⁷⁶

2, 21 Allora il Signore Dio fece scendere **un torpore** sull'uomo, che si addormentò; **gli tolse una delle costole e rinchiuse** la carne al suo posto. 2,22 Il Signore Dio **plasmò con la costola**, che aveva tolta all'uomo, **una donna** e la condusse all'uomo. 2,23 Allora l'uomo disse: «*Questa volta essa è carne della mia carne e osso delle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta*». 2,24 Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà

⁷⁵ **Sul tema complesso della 'immagine e somiglianza' dell'uomo con Dio**, vedi dell'autore la più ampia trattazione nel terzo volume de 'La Genesi biblica fra scienza e fede', Ed. Segno 2006 - Capp. 8,10,11,12 - Vedi l'opera liberamente scaricabile anche dal sito internet dell'autore ('ALLA RICERCA DEL PARADISO PERDUTO') digitando <http://www.ilcatecumeno.net>.

⁷⁶ Gn, 2,21-25 : La Sacra Bibbia, Edizione ufficiale della Cei, 1985.

a sua moglie e i due saranno una sola carne. 2, 25 Ora tutti e due erano **nudi**, l'uomo e sua moglie, **ma non ne provavano vergogna**.



Ricordiamo **un principio basilare** della interpretazione esegetica dei testi sacri: il testo deve essere innanzitutto esaminato nel suo significato **letterale**, e solo quando questo risulti palesemente **incongruo** sarà allora conveniente provare a cercarne una possibile interpretazione **allegorica**.

Dio **addormenta** dunque l'uomo, **gli toglie** una costola, **rimargina il buco** della ferita richiudendovi sopra la carne, e **partendo da questa costola** vi 'costruisce' intorno la 'donna' Eva e ... la conduce all'uomo Adamo.

Bene, anche se non avete la pretesa di essere esperti esegeti, avrete benissimo capito che l'interpretazione **letterale** pone dei problemi.

Qui non mettiamo in discussione **la potenza o la 'fantasia' creativa** di Dio ma ragioniamo **sulla logica e sul reale significato** di quanto l'**Autore** sacro di Genesi ha voluto farci intendere.

Qualsiasi medico sa come, sia l'uomo quanto la donna, abbiano entrambi dodici costole. A che scopo creare Adamo con **13 costole** iniziali, e poi togliergliene una, lasciandolo con dodici, per fare la donna? Oppure, alternativamente, se le coste iniziali erano dodici, perché togliergliene una per ricrearla subito dopo?

Non vi sembra invece **più logico** - di fronte a questa apparente incongruenza - pensare che questo testo di Genesi possa nascondere invece una qualche **allegoria o simbolismo** che ora dovremo cercare di provare a comprendere?

Riepilogando, abbiamo saputo che Dio **dal nulla** aveva creato il mondo **vegetale** e che **gli animali** erano anch'essi usciti dalle mani del Divino Demiurgo **formati** dal nulla ognuno secondo la propria specie.

Abbiamo anche saputo che nel momento in cui Dio pensò di creare **Adamo**, anche questi uscì dal nulla già 'formato' dalle sue 'mani' perché - come abbiamo più sopra letto - non c'era ragione, per l'immensa Potenza di Dio, di fare discendere l'uomo **da schiere e schiere di quadrumani**.

Sappiamo anche che l'**Albero della Conoscenza del Bene e del Male**, cioè l'albero del Peccato originale, pur essendo materialmente un albero **reale**, aveva assunto in realtà il valore di un albero dal significato **metaforico, allegorico**. I Primi Due avevano infatti avuto in dono la splendida Natura del Creato, che Dio aveva loro consegnato facendone i re, una vita lunghissima priva di malattie e dolori, persino il 'colloquio' giornaliero con Dio, infine la promessa di una **vita eterna** nel futuro Paradiso celeste.

L'unico divieto dato da Dio a loro, che avevano già avuto **tutto**, era stato quello di **non 'appetire'** al frutto dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male, conoscenza sempre pericolosa per l'uomo che per i suoi limiti intrinseci di 'uomo' non saprebbe farne buon uso.

Tale divieto aveva lo scopo **di mettere alla prova** la loro fedeltà e il loro amore verso Dio affinché - grazie **all'Ubbidienza che è Amore** - essi mostrassero di essere degni di almeno **meritare** quanto avevano **gratuitamente** ricevuto.

Ritornando però con il nostro ragionamento al problema della 'costola', **se la realtà creativa** della Potenza infinita di Dio nel formare dal nulla, come dal nulla fu formato Adamo, **supera già di per sé ogni immaginazione, la immaginazione** di vedere realmente Eva 'formata' a partire da una costola tolta ad Adamo **supera a mio avviso la 'realtà' ed Onnipotenza di Dio** fino al punto di trasformarlo **in un Demiurgo quasi 'limitato'**.

A mio personale e sommo avviso, infatti, Dio Creatore non avrebbe avuto alcun bisogno - dopo aver creato **tutto dal nulla** con un solo **Fiat** del suo Pensiero - di procedere in modo siffatto e 'indiretto' per la formazione di Eva.

Sempre a mio personale avviso Eva dovette uscire pertanto già 'formata' dalla Mente di Dio così come - prima - ne era uscito Adamo.

Dire – come dice l'Autore sacro - che essa fu creata partendo da una 'costola' tratta da Adamo potrebbe dunque stare a significare che **la donna** (destinata, quale 'angelo del focolare familiare', alla missione di procreatrice dei propri figli potenzialmente destinati a divenire i futuri 'figli di Dio') **é – allegoricamente parlando - 'carne della carne'** dell'uomo' in senso **spirituale e morale**.

Ciò ad indicare l'assoluta omogeneità fra uomo e donna, la fusione intellettuale, di spirito, di intenti che l'avrebbe unita all'uomo e che avrebbe indotto l'uomo, come dice Genesi, a lasciare la propria famiglia per farsene una propria unendosi alla donna.

Bene, opinione più opinione meno, credo di avere terminato il compito che mi ero ripromesso.

Avendovi parlato di Eva, mi sarebbe piaciuto parlarvi anche della sua **psicologia**, dell'**Albero della Vita** e dell'**Albero della Conoscenza del Bene e del Male**, della sottigliezza della **tentazione** e della vera natura spirituale e non materiale del **Peccato originale**, nonché **dell'errore** commesso da Satana che, provocando quel Peccato – in odio a Dio – **era convinto di fare solo del Male**, ma si è fatto inconsapevolmente **strumento del Bene**, perché è ben vero il detto che 'Dio sa scrivere giusto sulle righe storte' **al punto che Sant'Agostino definì quel Peccato una 'Felix Culpa'**.

Mi sarebbe inoltre piaciuto parlarvi delle **conseguenze** di quel Peccato 'psicosomatico' che come **un virus** ha intaccato l'integrità psico-fisica della discendenza.

Tuttavia non posso – a meno che non me ne capiti l'occasione in futuro - perché mi ero proposto ed 'imposto' di parlarvi qui dei **sei giorni** della Creazione... in **sol** sei capitoli, Prefazione a parte.

Essendo l'Opera della Creazione terminata nel sesto giorno, deduco che le suddette situazioni riguardino l'inizio del settimo, che è però il giorno in cui Dio, **metaforicamente**, si 'riposò', **così come ora** - dopo i 'miei' sei giorni creativi, e **fuor di metafora** - mi riposo anch'io.⁷⁷

Tutte le immagini di queste lezioni sono state tratte dal WEB

⁷⁷ Le tematiche del sesto giorno della Genesi, con la creazione di Adamo ed Eva, dell'anima, del Peccato originale, etc. sono trattate con completezza nell'opera dell'autore 'La Genesi biblica fra scienza e fede' - Vol. III, Ed. Segno 2006 - L'opera è leggibile e liberamente scaricabile anche dal sito internet dell'autore 'ALLA RICERCA DEL PARADISO PERDUTO' digitando <http://www.ilcatecumeno.net>.